

Sei corredi tombali del Bronzo Antico IV
della necropoli di Gerico ai Musei Vaticani

DI
L. NIGRO

Estratto da
Bollettino - Vol. XIX - Anno 1999
(fuori commercio)

Tipografia Vaticana

SEI CORREDI TOMBALI DEL BRONZO ANTICO IV
DALLA NECROPOLI DI GERICO AI MUSEI VATICANI *

DI
LORENZO NIGRO

Furono gli archeologi austriaci Ernst Sellin and Carl Watzinger a riconoscere, durante i primi scavi a Tell es-Sultan, l'antica Gerico, l'esistenza di un orizzonte culturale allora denominato « Spatkanaanitisch ».

* Desidero ringraziare sentitamente il Dott. Francesco Buranelli per avermi voluto affidare lo studio dei materiali presentati in questo articolo. Sono inoltre particolarmente grato alla Dott.ssa Lucina Vattuone, cui si deve la prima schedatura dei materiali e alla Dott.ssa Cristina Pantanella che ne ha curato l'edizione definitiva. Un sentito ringraziamento va ai padri del Pontificio Istituto Biblico, per il supporto fornitomi nell'esame dei documenti del Padre Robert North S.J., nonché a Padre Michele Piccirillo O.F.M., relativamente ai materiali donati dallo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme. I vasi e i bronzi pubblicati in questo articolo sono stati restaurati nel Laboratorio di Restauro dei Metalli e delle Ceramiche dei Musei Vaticani grazie alla cortese disponibilità del Dott. Maurizio Sannibale e all'opera eccellente dei restauratori Flavia Callori, Stefano Ferrari e Antonino Turchetto, cui esprimo affettuosa gratitudine. Le analisi delle lame di bronzo sono state effettuate presso il Gabinetto di Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani grazie alla gentile disponibilità del Dott. Nazzareno Gabrielli e all'opera di Fabio Morresi, che sentitamente ringrazio. Le fotografie sono dell'Archivio Fotografico dei Musei Vaticani; i disegni dei vasi sono stati realizzati da Chiara M. Putti, quelli delle armi di bronzo da Leonardo Di Blasi, cui sono particolarmente riconoscente. Infine desidero ringraziare il Dott. Robin Boast, curatore del Museum of Archaeology and Anthropology dell'Università di Cambridge, per le informazioni relative alle schede inventariali della Missione britannica degli anni '50. Le abbreviazioni utilizzate sono le seguenti: *AASOR*, *Annual of the American Schools of Oriental Research*; *ADAJ*, *Annual of the Department of Antiquities of Jordan*; *AJA*, *American Journal of Archaeology*; *BASOR*, *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*; *BollMonMusPont*, *Monumenti Musei e Gallerie Pontificie, Bollettino*; *CAH*, *Cambridge Ancient History*; *CMAO*, *Contributi e Materiali di Archeologia Orientale*; *EI*, *Eretz Israel*; *IEJ*, *Israel Exploration Journal*; *LAAA*, *Liverpool Annals of Archaeology and Anthropology*; *PEQ*, *Palestine Exploration Quarterly*; *OIP*, *Oriental Institute Publications*; *OA*, *Oriens Antiquus*; *ZDPV*, *Zeitschrift des Deutschen Palästina Vereins*.

in realtà corrispondente al Bronzo Antico IV (2300-2000 a.C.),¹ cui appartengono i sei corredi tombali che sono oggetto del presente contributo. Riconosciuta successivamente a Tell Beit Mirsim da W. F. Albright, che ne comprese più correttamente la posizione cronologica,² questa fase dello sviluppo storico-archeologico palestinese venne nuovamente identificata a Gerico da John Garstang non soltanto nell'insediamento, ma anche nell'area cimiteriale scoperta nelle immediate adiacenze del tell. Si deve tuttavia essenzialmente alla storica missione britannica diretta tra 1952 e 1958 da Kathleen M. Kenyon il merito dell'esplorazione della vasta necropoli che si estende sulla terrazza calcarea a nord e a ovest di Tell es-Sultan, nella quale vennero scavate 507 tombe dell'Età del Bronzo.³ La Kenyon, oltre a dedicarsi alla definizione della complessa stratigrafia del sito, condusse un'indagine sistematica in numerosi settori della necropoli, dal 1948 minacciata dall'installazione sul medesimo pianoro calcareo di un campo di profughi palestinesi.⁴ L'intensa attività edilizia nel campo e la noncuranza delle autorità d'occupazione ebbero come effetto la progressiva spoliatura dell'ampia area cimiteriale anche negli anni che seguirono i secondi scavi britannici, cosicché materiali ceramici e bronzi appartenenti ai corredi di innumerevoli tombe hanno sfortunatamente raggiunto il mercato antiquario. Negli stessi anni, la scoperta dei Rotoli del Mar Morto nella vicina Khirbet Qumran aveva incoraggiato fortemente gli scavi clandestini nell'Oasi di Gerico, per via delle forti somme offerte dalle autorità e dagli antiquari israeliani ai nomadi Tamirah e ad altri saccheggiatori. Le violazioni di tombe erano divenute quasi sistematiche e il lavoro della missione britannica servì solo ad arginare il saccheggio della necropoli. In un contesto tale, i Padri Gesuiti del Pontificio Istituto Biblico e i Padri Francescani dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, anche grazie alla conoscenza diretta dei luoghi e delle persone, svolsero un'importante opera di recupero e tutela delle an-

¹ Come mostra l'esame di alcuni reperti ceramici: E. SELLIN - C. WATZINGER, *Jericho. Die Ergebnisse der Ausgrabungen*, *WVDOG*, 22, 1913, pp. 14, 46-47, 108-112, 116-120, tav. 22:1, 2a, 2b.

² Si tratta della fase H-I, definite « Middle Bronze I »: W. F. ALBRIGHT, *The Excavation of Tell Beit Mirsim I. The Pottery of the First Three Campaigns*, *AASOR*, 12, New Haven 1932, pp. 5-6; IDEM, *The Excavation of Tell Beit Mirsim. The Bronze Age Pottery of the Fourth Campaign*, *AASOR*, 13, New Haven 1933.

³ K. M. KENYON, *Excavations at Jericho I. The Tombs Excavated in 1952-1954*, London 1960, pp. 188-262; EAD., *Excavations at Jericho II. The Tombs Excavated in 1955-1958*, London 1965, pp. 33-156.

⁴ Oggi il pianoro è occupato da un nuovo quartiere della cittadina di er-Riha e i resti monumentali della necropoli non sono più riconoscibili.

tichità, ricostruendo la provenienza dei materiali rinvenuti occasionalmente e recuperando spesso i dati relativi al contesto archeologico di quelli abbandonati dai saccheggiatori, in genere interessati solamente all'oro e ai documenti scritti. Le collezioni di antichità palestinesi delle due istituzioni vennero in tal modo notevolmente ampliate. In particolare, il Pontificio Istituto Biblico, avendo sostenuto i lavori della missione britannica diretta dalla Kenyon, ebbe in lascito alcuni materiali rinvenuti sia nella necropoli sia sul tell di Gerico,⁵ che confluirono nella collezione di antichità orientali della stessa istituzione, oggi conservata presso i Musei Vaticani, alcuni dei quali sono oggetto di questo studio. Il lotto più consistente dei materiali pubblicati in questa sede è stato invece donato ai Monumenti Musei e Gallerie Pontificie più di venti anni or sono dal Museo dello *Studium Biblicum Franciscanum* a Gerusalemme.⁶

I materiali palestinesi del Bronzo Antico IV conservati nel Reparto delle Antichità Orientali dei Musei Vaticani costituiscono dunque un lotto ben distinto e molto omogeneo per composizione e cronologia, poiché si tratta di vasi in ceramica e armi di bronzo appartenuti a sei corredi tombali facilmente riconoscibili, cinque dei quali inediti.⁷ Il vasellame in ceramica proviene da due tombe la cui tipologia sarà determinata in seguito, mentre due lame metalliche appartengono ciascuna ad una tomba del tipo denominato dalla Kenyon « Dagger Type ».⁸ Alle tombe è stata

⁵ K. M. KENYON - T. HOLLAND, *Excavations at Jericho IV. The Pottery Type Series and Other Finds*, London 1982, pp. 638-641.

⁶ Il merito del recupero dei corredi delle tombe denominate TS.VAT.1 e TS.VAT.2 è del padre Michele Piccirillo o.f.m., che da più di trent'anni opera in Palestina e in Giordania a favore della tutela dei beni architettonici, artistici e archeologici di questi paesi. I corredi delle tombe TS.VAT.4 e TS.VAT.5 sono stati invece identificati grazie alle « note storiche » che il padre Robert North s.j. allegò alle schede inventariali dei pezzi della Collezione del Pontificio Istituto Biblico. In particolare vasi invv. 22888, 22889, 22890, 22892, 22893, 22894, 22897, 22899, 22900, 22901, 22906, 22916, 22917 appartengono ai Musei Vaticani, cui sono stati donati nel 1975 dallo *Studium Biblicum Franciscanum* (che li aveva dagli anni '60), mentre vasi e i bronzi invv. D1022, D1210, D1211, D1212, D1239, D2043, D2044, D1302, D1305 appartengono al Pontificio Istituto Biblico, che li ha depositati presso i ai Musei Vaticani nel 1981; entrambi i lotti di materiali sono dunque attualmente conservati presso il Reparto delle Antichità Orientali dei Musei Vaticani. Su queste acquisizioni si veda anche G. NOLLI, *Il Reparto di Antichità Orientali*, *BollMonMusPont*, 1,3, 1979, p. 121; IDEM, *Reparto Antichità del Vicino Oriente*, *BollMonMusPont*, 11, 1981, pp. 125-126.

⁷ A questi materiali si possono aggiungere quattro interessanti frammenti ceramici (invv. D1210, D1211, D1212, D1239), pure appartenenti alla Collezione del Pontificio Istituto Biblico, da contesti stratificati di Tell es-Sultan.

⁸ KENYON, *Jericho I*, pp. 186-199; EAD., *Jericho II*, pp. 50-57.

data una denominazione convenzionale seguendo i criteri adottati dalla Missione Archeologica a Gerico.⁹

LA NECROPOLI DEL BRONZO ANTICO IV A GERICO

La Necropoli di Gerico è una delle maggiori della Palestina, essendo stata utilizzata durante tutta l'Età del Bronzo, e il Bronzo Antico IV è uno dei suoi periodi di maggiore sviluppo, per via del costume funerario della sepoltura singola, comune in quest'epoca, ed anche perché probabilmente l'area cimiteriale non era utilizzata soltanto dagli abitanti di Tell es-Sultan, ma anche da gruppi nomadi che frequentavano stagionalmente la sorgente di 'Ain es-Sultan e l'oasi da questa alimentata.

Tipologia e distribuzione delle tombe

L'esplorazione sistematica della necropoli condotta dalla missione britannica degli anni '50 ha portato all'identificazione di 346 tombe del Bronzo Antico IV¹⁰ mentre almeno altre due erano state scavate da Garstang nel 1931.¹¹

La Kenyon suddivise le tombe di questo periodo in base alla forma e alle dimensioni delle camere ipogee e del pozzo d'accesso e alla composizione dei corredi nelle seguenti tipologie.¹²

1. « Dagger Type », o Gruppo del Pugnale, nel quale il corpo dell'inumato è contratto su un fianco e il corredo personale è costituito esclusivamente da un pugnale di bronzo; in alcuni casi, più rari, il corredo è costituito da uno spillone di bronzo e da alcune perline, suggerendo che si tratti di tumulazioni femminili. Le tombe di questa tipologia si addensano nel settore A, circa al centro della necropoli.

2. « Pottery Type », o Gruppo del Vasellame, nel quale la deposizione, sempre individuale, è in genere disarticolata, mentre il corredo è co-

⁹ TS.VAT.1, TS.VAT.2, TS.VAT.3, TS.VAT.4, TS.VAT.5, TS.VAT.6: le sigle sono ottenute utilizzando il seguente sistema: TS = Tell es-Sultan; VAT = Musei Vaticani; 1 = inv. progressivo dei corredi conservati presso il Reparto delle Antichità Orientali dei Musei Vaticani provenienti dalla Necropoli di Gerico.

¹⁰ K. M. KENYON, G. POSENER, J. BOTTÉRO, *Syria and Palestine, c. 2160-1780*, in: *CAH*, Vol. I (3rd ed.) London 1971, pp. 567-594.

¹¹ J. GARSTANG, *Jericho: City and Necropolis*, *LAAA* 20 (1933), pp. 3-42. Un numero imprecisato di tombe di quest'epoca è stato scavato dai saccheggiatori moderni. Una stima basata sugli scavi clandestini identificabili nell'area cimiteriale dalle foto aeree porta ad aggiungere almeno altre 40 tombe a quelle esplorate dalla seconda missione britannica, per un totale complessivo di circa 400 tumulazioni.

¹² KENYON, *Jericho I*, pp. 180-185; *EAD.*, *Jericho II*, pp. 33-38.

stituito da alcuni vasi (di solito ollette biansate e, spesso, una lucerna). Le tombe di questa tipologia sono diffuse un po' ovunque nella necropoli.

3. « Square-shaft Type », o Gruppo del Pozzo Quadrato, rappresentato da poche tombe, è caratterizzato dalla morfologia perfettamente quadrata del pozzetto d'accesso; le tumulazioni in questa tipologia d'ipogei possono essere contratte o disarticolate; il corredo è di solito costituito da vasellame e armi (in un solo caso con l'aggiunta di una cuspidi di giavelotto con codolo ricurvo). Le tombe di questa tipologia sono state individuate nelle aree D, G, J e una nell'area O (priva però di corredo).

4. « Bead Type », Gruppo delle Perline, contraddistinto dalla povertà del corredo, nel quale si trovano di solito vaghi di collana, oltre a pochissimi vasi; la sepoltura è in genere disarticolata e la camera ipogea si contraddistingue per le ridotte dimensioni e per la scarsa cura impiegata nello scavare la roccia. Tombe del « Bead Type » sono state identificate nelle aree A, G, J e, specialmente, K.

5. « Outsize Type », o Gruppo delle Dimensioni Eccezionali, nel quale la camera ipogea è di dimensioni notevolmente maggiori rispetto al tipo precedente e il pozzo può superare i 6 m di profondità; in genere vi sono ospitate una o due tumulazioni disarticolate. Distintiva in questo caso è l'associazione nei corredi di armi e ceramica, nonché altri oggetti come arredi lignei e piccoli elementi di bronzo; nel repertorio vascolare, accanto alle forme già presenti nelle tombe del « Pottery Type », compaiono altre tipologie, come le giare con prese orizzontali a bordi ripiegati e le ollette con beccuccio;¹³ la lucerna tetralicne, sempre presente, è in genere collocata in un'apposita nicchia scavata nella parete della camera. Tombe di questo tipo sono attestate solamente nei settori O e P della necropoli.

6. « Composite Type », o Gruppo Composito, costituito da dieci tombe di difficile classificazione, che presentano le caratteristiche dei precedenti Gruppi del Pugnale, del Vasellame, del Pozzo Quadrato e delle Dimensioni Eccezionali, e che sono state scoperte nei settori L ed M (più una nell'area G). La deposizione è in genere contratta, ma vi sono tombe con corpi disarticolati.

7. « Multiple-Burial », o Gruppo delle Molteplici Inumazioni, tipo rappresentato da un'unica grande tomba familiare (M 17) con tre inumazioni (due supine e una disarticolata), cui è attribuito un corredo ceramico articolato per gruppi di tre vasi simili, in tal modo testimoniando l'associazione tra ciascun defunto e un repertorio di forme standardizzato. In particolare questa tipologia si contraddistingue per la presenza di

¹³ KENYON, *Jericho II*, figg. 16-17.

tico IV è partita dalla necessità di spiegare la crisi della società urbana che l'aveva preceduta da un punto di vista che poneva aprioristicamente e forse troppo forzatamente in antitesi le due fasi culturali.²⁴

Si deve a G. Palumbo una revisione critica degli studi sul Bronzo Antico IV, dalla quale è risultato evidente come i paradigmi interpretativi sinora adottati per inquadrare un'epoca contraddistinta da una decisa trasformazione del sistema economico, sociale e insediamentale della regione palestinese non siano stati in grado d'interpretare in maniera esaurientemente integrata e convincente una documentazione archeologica spesso assai complessa e certamente più sparsa sul territorio di quella del precedente periodo d'urbanizzazione « piena ». Allo stesso tempo, il procedere dell'attività sul campo sorretta da una prospettiva interpretativa meno condizionata ha fornito nuovi elementi di giudizio (si pensi agli scavi in Transgiordania che hanno portato alla luce insediamenti con sequenze stratificate di quest'epoca, come Tell el-Hayyât,²⁵ Tell Abu el-Ni 'aj,²⁶ Khirbet Iskander,²⁷ Tell Iktanu,²⁸ Tell Umm Hammad,²⁹ nonché ai numerosissimi ritrovamenti occasionali di tombe o cimiteri in tutta la regione),³⁰ che permettono di considerare le diverse famiglie ceramiche identificate come varianti locali (forse legate semplicemente ai singoli vasi) di un unico orizzonte culturale fortemente differenziato al suo inter-

²⁴ Questo filone interpretativo è esemplificato dall'articolo di S. RICHARD, *Toward a Consensus of Opinion on the End of the Early Bronze Age in Palestine-Transjordan*, *BASOR*, 237, 1980, pp. 5-34.

²⁵ S. E. FALCONER - B. MAGNESS-GARDINER, *Preliminary Report on the First Season of the Tell el-Hayyât Project*, *BASOR*, 255, 1984, pp. 49-74; EIDEM, *Hayyât, (Tell el-)*, in: D. HOMÈS-FRÉDÉRICQ - J. B. HENNESSY (eds.), *Archaeology of Jordan, II.1, Field Reports*, Leuven 1989, pp. 254-261.

²⁶ PALUMBO, *The Early Bronze Age IV*, pp. 83-88.

²⁷ S. RICHARD - R. S. BORAAS, *The Early Bronze Age IV Fortified Site of Khirbet Iskander, Jordan: Third Preliminary Report, 1984 Season*, in: W. E. RAST (ed.), *Preliminary Reports of ASOR-Sponsored Excavations 1982-85* (*BASOR*, Supplement 25), Baltimore 1988, pp. 107-130; J. C. LONG, *Sedentary Adaptations at the End of 3rd Millennium BCE. Khirbet Iskander and the Excavated Settlement Sites of Early Bronze IV Palestine-Transjordan* (*Akkadica. Supplementum*, 7-8) 1989, pp. 301-309.

²⁸ K. PRAG, *Preliminary Report on the Excavations at Tell Iktanu, Jordan, 1987*, *Levant*, 21, 1987, pp. 33-45; IDEM, *Preliminary Report on the Excavations at Tell Iktanu, Jordan 1989*, *ADAJ*, 34, 1990, pp. 119-130.

²⁹ S. W. HELMS, *Excavations at Tell Umm Hammad, 1984*, *Levant*, 18, 1986, pp. 25-49.

³⁰ Si segnala qui a scopo esemplificativo l'estesa necropoli identificata sul Jebel Ta-na'nir con almeno 250 tombe, rimasta praticamente inedita.

no.³¹ Contestualmente, al livello teorico, si è affermata l'interpretazione proposta da J. B. Mabry e dallo stesso Palumbo che vede la crisi dell'urbanizzazione palestinese del III millennio a.C. come il un ritorno della popolazione locale all'economia di villaggio agricola e pastorale³² (praticata in precedenza dal Neolitico fino a buona parte del Bronzo Antico II) e a un insediamento diffuso e non accentrato, a testimonianza del carattere effimero della prima urbanizzazione palestinese.³³

Il contributo offerto dalla ripresa degli scavi a Tell es-Sultan va nella direzione indicata più di dieci anni or sono da K. Prag, vale a dire quella dell'esame dei dati delle tombe in confronto con quelli, ancora molto parziali, offerti dallo scavo dell'insediamento coevo. Prag suddivise il Bronzo Antico IV a Gerico in due fasi maggiori, la prima contraddistinta da forti accumuli di erosione seguiti alla distruzione della città del Bronzo Antico III, la seconda dalla rioccupazione di alcune aree marginali dell'insediamento.³⁴ Sulla base dell'evidenza offerta dalla ripresa degli scavi a Tell es-Sultan, queste due fasi maggiori si possono oggi identificare con i Periodi IIIId1 e IIIId2,³⁵ anche se non è ancora chiaro quanto sia stato lungo lo iato occupazionale seguito alla distruzione della città del Bronzo Antico IIB (Periodo IIIc2).³⁶

I CORREDI TOMBALI NEI MUSEI VATICANI

Presso il Reparto delle Antichità Orientali dei Musei Vaticani sono conservati diciassette vasi in ceramica, due lame e una punta metallica datanti al Bronzo Antico IV, attribuibili a sei differenti corredi tombali

³¹ I principali contributi alla ricerca in questa direzione sono: K. PRAG, *The Intermediate Early Bronze-Middle Bronze Age Sequences at Tell Iktanu Reviewed*, *BASOR*, 264, 1986, pp. 61-72; G. J. WIGHTMAN, *An EB IV Cemetery in the North Jordan Valley*, *Levant*, 20, 1988, pp. 139-159; G. PALUMBO *The Early Bronze Age IV*, p. 21; G. PALUMBO - G. PETERMAN, *Early Bronze Age IV Ceramic Regionalism in Central Jordan*, *BASOR*, 289, 1993, pp. 23-32.

³² Estremamente interessanti sono anche le osservazioni antropologiche che sottolineano la congenialità di questo modello di sussistenza rispetto all'ecosistema della Palestina: K. PRAG, *Ancient and Modern Pastoral Migration in the Levant*, *Levant*, 17, 1985, pp. 81-88.

³³ PALUMBO, *The Early Bronze Age IV*, pp. 133-134; L. NIGRO, *Ricerche sull'architettura palaziale della Palestina nelle Età del Bronzo e del Ferro. Contesto archeologico e sviluppo storico*, *CMAO*, 5, 1994, pp. 26-27.

³⁴ K. PRAG, *BASOR*, 264, pp. 70-71.

³⁵ N. MARCHETTI - L. NIGRO - I. SARIÈ, *Preliminary Report on the First Season of Excavations of the the Italian-Palestinian Expedition at Tell es-Sultan [Jericho, April-May 1997]*, *PEQ*, 130, 1998, p. 121, tab. 1; N. MARCHETTI - L. NIGRO (a cura di), *Scavi a Gerico, 1997. Relazione preliminare sulla prima campagna di scavi e prospezioni archeologiche a Tell es-Sultan, Palestina, Quaderni di Gerico*, 1, 1998, p. 14, tab. 1.

³⁶ MARCHETTI - NIGRO, *Scavi a Gerico, 1997*, pp. 48-49.

tico IV è partita dalla necessità di spiegare la crisi della società urbana che l'aveva preceduta da un punto di vista che poneva aprioristicamente e forse troppo forzatamente in antitesi le due fasi culturali.²⁴

Si deve a G. Palumbo una revisione critica degli studi sul Bronzo Antico IV, dalla quale è risultato evidente come i paradigmi interpretativi sinora adottati per inquadrare un'epoca contraddistinta da una decisa trasformazione del sistema economico, sociale e insediamentale della regione palestinese non siano stati in grado d'interpretare in maniera esaurientemente integrata e convincente una documentazione archeologica spesso assai complessa e certamente più sparsa sul territorio di quella del precedente periodo d'urbanizzazione « piena ». Allo stesso tempo, il procedere dell'attività sul campo sorretta da una prospettiva interpretativa meno condizionata ha fornito nuovi elementi di giudizio (si pensi agli scavi in Transgiordania che hanno portato alla luce insediamenti con sequenze stratificate di quest'epoca, come Tell el-Hayyât,²⁵ Tell Abu el-Ni 'aj,²⁶ Khirbet Iskander,²⁷ Tell Iktanu,²⁸ Tell Umm Hammad,²⁹ nonché ai numerosissimi ritrovamenti occasionali di tombe o cimiteri in tutta la regione),³⁰ che permettono di considerare le diverse famiglie ceramiche identificate come varianti locali (forse legate semplicemente ai singoli vasi) di un unico orizzonte culturale fortemente differenziato al suo inter-

²⁴ Questo filone interpretativo è esemplificato dall'articolo di S. RICHARD, *Toward a Consensus of Opinion on the End of the Early Bronze Age in Palestine-Transjordan*, BASOR, 237, 1980, pp. 5-34.

²⁵ S. E. FALCONER - B. MAGNESS-GARDINER, *Preliminary Report on the First Season of the Tell el-Hayyât Project*, BASOR, 255, 1984, pp. 49-74; EIDEM, *Hayyât, (Tell el-)*, in: D. HOMÈS-FRÉDERICQ - J. B. HENNESSY (eds.), *Archaeology of Jordan, II.1, Field Reports*, Leuven 1989, pp. 254-261.

²⁶ PALUMBO, *The Early Bronze Age IV*, pp. 83-88.

²⁷ S. RICHARD - R. S. BORAAS, *The Early Bronze Age IV Fortified Site of Khirbet Iskander, Jordan: Third Preliminary Report, 1984 Season*, in: W. E. RAST (ed.), *Preliminary Reports of ASOR-Sponsored Excavations 1982-85* (BASOR, Supplement 25), Baltimore 1988, pp. 107-130; J. C. LONG, *Sedentary Adaptations at the End of 3rd Millennium BCE. Khirbet Iskander and the Excavated Settlement Sites of Early Bronze IV Palestine-Transjordan* (Akkadica. Supplementum, 7-8) 1989, pp. 301-309.

²⁸ K. PRAG, *Preliminary Report on the Excavations at Tell Iktanu, Jordan, 1987*, *Levant*, 21, 1987, pp. 33-45; IDEM, *Preliminary Report on the Excavations at Tell Iktanu, Jordan 1989*, *ADAJ*, 34, 1990, pp. 119-130.

²⁹ S. W. HELMS, *Excavations at Tell Umm Hammad, 1984*, *Levant*, 18, 1986, pp. 25-49.

³⁰ Si segnala qui a scopo esemplificativo l'estesa necropoli identificata sul Jebel Tana'nir con almeno 250 tombe, rimasta praticamente inedita.

no.³¹ Contestualmente, al livello teorico, si è affermata l'interpretazione proposta da J. B. Mabry e dallo stesso Palumbo che vede la crisi dell'urbanizzazione palestinese del III millennio a.C. come il un ritorno della popolazione locale all'economia di villaggio agricola e pastorale³² (praticata in precedenza dal Neolitico fino a buona parte del Bronzo Antico II) e a un insediamento diffuso e non accentrato, a testimonianza del carattere effimero della prima urbanizzazione palestinese.³³

Il contributo offerto dalla ripresa degli scavi a Tell es-Sultan va nella direzione indicata più di dieci anni or sono da K. Prag, vale a dire quella dell'esame dei dati delle tombe in confronto con quelli, ancora molto parziali, offerti dallo scavo dell'insediamento coevo. Prag suddivise il Bronzo Antico IV a Gerico in due fasi maggiori, la prima contraddistinta da forti accumuli di erosione seguiti alla distruzione della città del Bronzo Antico III, la seconda dalla rioccupazione di alcune aree marginali dell'insediamento.³⁴ Sulla base dell'evidenza offerta dalla ripresa degli scavi a Tell es-Sultan, queste due fasi maggiori si possono oggi identificare con i Periodi IIIId1 e IIIId2,³⁵ anche se non è ancora chiaro quanto sia stato lungo lo iato occupazionale seguito alla distruzione della città del Bronzo Antico IIB (Periodo IIIc2).³⁶

I CORREDI TOMBALI NEI MUSEI VATICANI

Presso il Reparto delle Antichità Orientali dei Musei Vaticani sono conservati diciassette vasi in ceramica, due lame e una punta metallica datanti al Bronzo Antico IV, attribuibili a sei differenti corredi tombali

³¹ I principali contributi alla ricerca in questa direzione sono: K. PRAG, *The Intermediate Early Bronze-Middle Bronze Age Sequences at Tell Iktanu Reviewed*, BASOR, 264, 1986, pp. 61-72; G. J. WIGHTMAN, *An EB IV Cemetery in the North Jordan Valley*, *Levant*, 20, 1988, pp. 139-159; G. PALUMBO *The Early Bronze Age IV*, p. 21; G. PALUMBO - G. PETERMAN, *Early Bronze Age IV Ceramic Regionalism in Central Jordan*, BASOR, 289, 1993, pp. 23-32.

³² Estremamente interessanti sono anche le osservazioni antropologiche che sottolineano la congenialità di questo modello di sussistenza rispetto all'ecosistema della Palestina: K. PRAG, *Ancient and Modern Pastoral Migration in the Levant*, *Levant*, 17, 1985, pp. 81-88.

³³ PALUMBO, *The Early Bronze Age IV*, pp. 133-134; L. NIGRO, *Ricerche sull'architettura palaziale della Palestina nelle Età del Bronzo e del Ferro. Contesto archeologico e sviluppo storico*, *CMAO*, 5, 1994, pp. 26-27.

³⁴ K. PRAG, BASOR, 264, pp. 70-71.

³⁵ N. MARCHETTI - L. NIGRO - I. SARIÈ, *Preliminary Report on the First Season of Excavations of the the Italian-Palestinian Expedition at Tell es-Sultan/Jericho, April-May 1997*, *PEQ*, 130, 1998, p. 121, tab. 1; N. MARCHETTI - L. NIGRO (a cura di), *Scavi a Gerico, 1997. Relazione preliminare sulla prima campagna di scavi e prospezioni archeologiche a Tell es-Sultan, Palestina, Quaderni di Gerico*, 1, 1998, p. 14, tab. 1.

³⁶ MARCHETTI - NIGRO, *Scavi a Gerico, 1997*, pp. 48-49.

della Necropoli di Gerico. Grazie alle informazioni disponibili sulla provenienza e sul contesto di ritrovamento³⁷ e all'esame diretto dei reperti, i corredi sono stati distinti come segue (in ipotetico ordine cronologico):

a) una daga di rame (D1022) proveniente da una tomba denominata TS.VAT.1, appartenente alla tipologia detta del Pugnale;

b) un pugnale di bronzo (D1305), proveniente dalla Tomba A30, dello stesso tipo della precedente (inedita, qui denominata TS.VAT.2).

c) il corredo vascolare della Tomba TS.VAT.3, comprendente i vasi invv. D2043, D2044, una lucerna tetralicne e la punta di bronzo D1302, già edita dagli archeologi britannici (Tomba B5),³⁸ qui pubblicata dopo un accurato restauro;

d) il corredo parziale di una deposizione denominata TS.VAT.4, comprendente tre vasi (invv. 22901, 22906, 22930).

e) il corredo di una deposizione denominata Tomba TS.VAT.5, comprendente quattro vasi e una lucerna (invv. 22892, 22899, 22900, 22913, 22916);

f) il corredo di due deposizioni denominata Tomba TS.VAT.6, comprendente sei vasi e una lucerna (invv. 22888, 22889, 22890, 22893, 22894, 22897, 22917).

Il corredo della Tomba TS.VAT.1 (fig. 1:1, tav. I)

Il primo corredo preso in esame è rappresentato da una daga di rame (inv. D1022). Secondo i dati d'archivio del P.I.B., questa lama, acquistata nel 1913 a Gerusalemme, proviene da una tomba a fossa con pozzetto d'accesso scavato nella roccia calcarea, situata circa 600 m a nord di Tell es-Sultan, localizzabile in via del tutto ipotetica nell'area cimiteriale denominata A dalla seconda missione britannica.³⁹ Si tratta evidentemente di una tomba del tipo « Dagger Type » presumibilmente la deposizione di un personaggio maschile di rango militare con una semplice lama come unico elemento di corredo.

La daga inv. D1022 è una lama di rame lunga 28,6 cm, del tipo di dimensioni maggiori,⁴⁰ con quattro fori per i tenoni di fissaggio dell'immanicatura. La coppia superiore di fori è più ravvicinata di quella inferiore. In sezione il corpo della lama è ogivale leggermente convesso, mentre l'estremità inserita nel manico è rastremata, ma con profilo lievemente arcuato. Come la maggioranza delle lame di questo periodo la daga

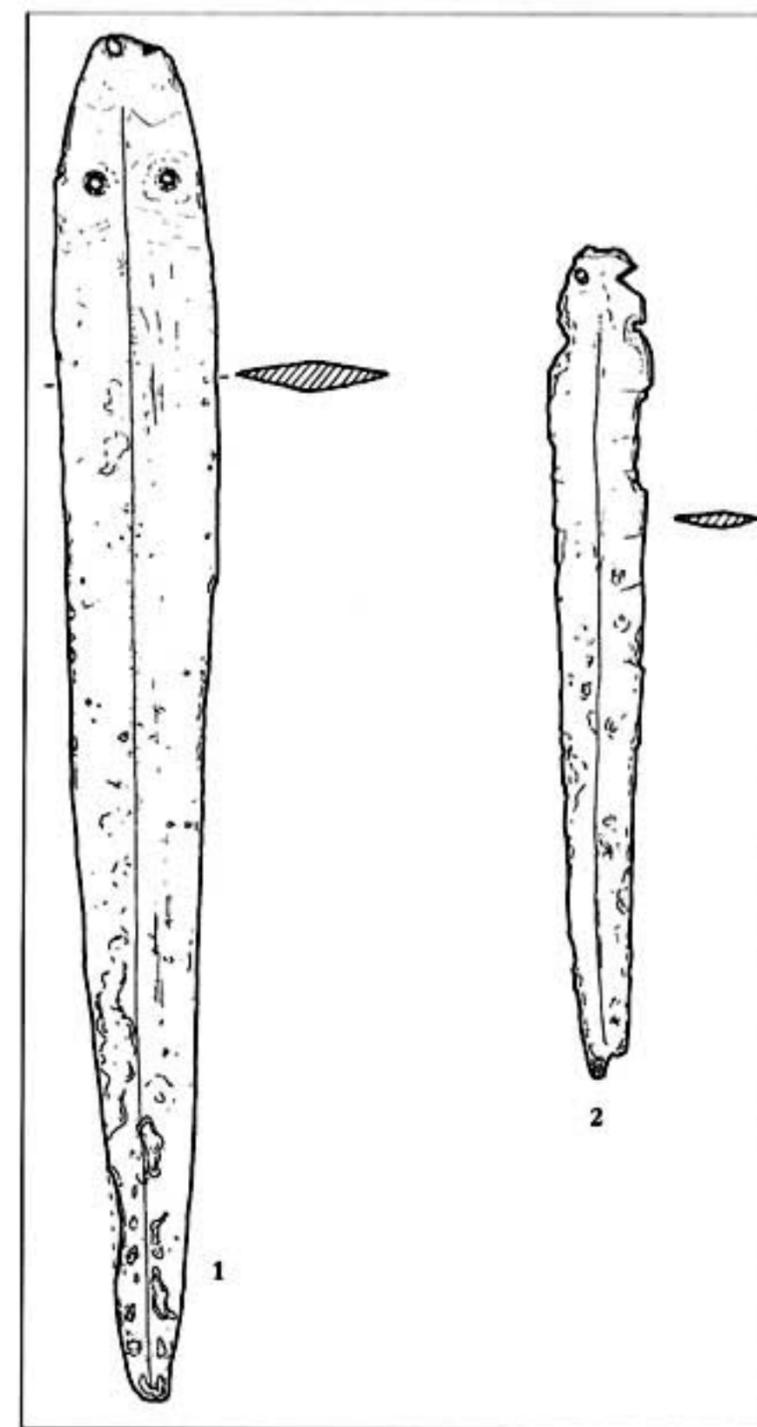
³⁷ Vedi nota 6.

³⁸ KENYON, *Jericho I*, p. 231, figg. 71, 84:6, 86:3-5.

³⁹ KENYON, *Jericho I*, p. 580, tav. XXXVIII.

⁴⁰ Tipo A grande: KENYON, *Jericho II*, fig. 24:2.

Fig. 1. I corredi di TS.VAT.1 (inv. D1022) e di TS.VAT.2 (inv. D1305); scala 1:1

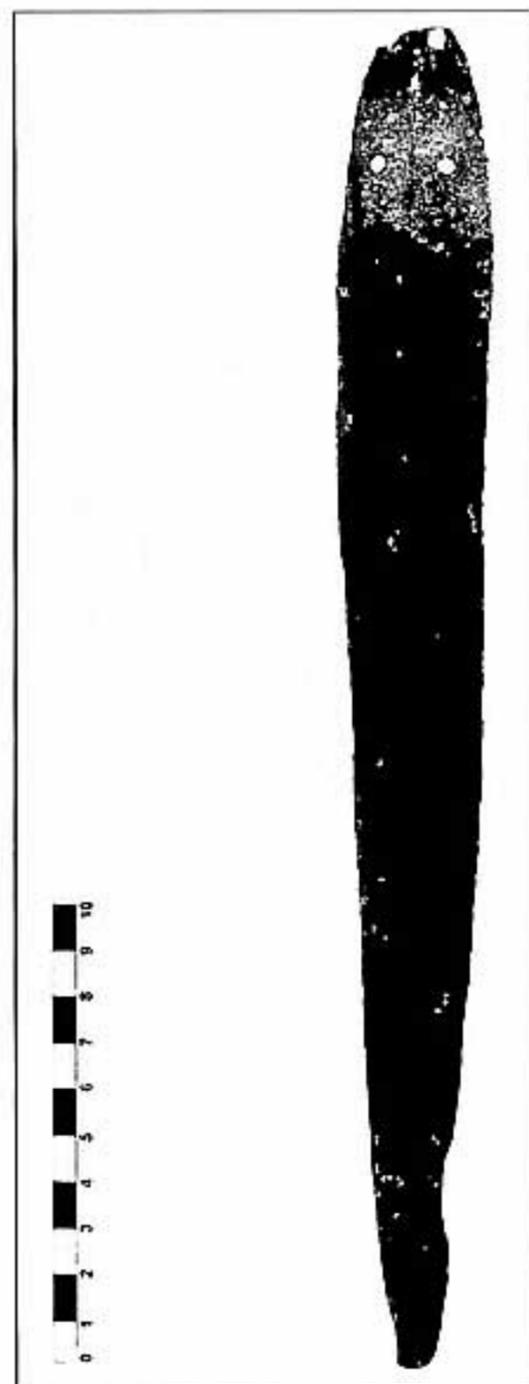


inv. D1022 non presenta alcuna venatura della superficie, né uno spigolo vivo sul colmo. L'esemplare, che consente di portare a 9 il numero delle daghe del Tipo A rinvenute nella Necropoli di Gerico, trova un puntuale confronto nelle lame rinvenute nelle Tombe A95, B14 e, specialmente, A26 e A129,⁴¹ nonché con esemplari rinvenuti nelle necropoli di Tell el-'Ajjul.⁴²

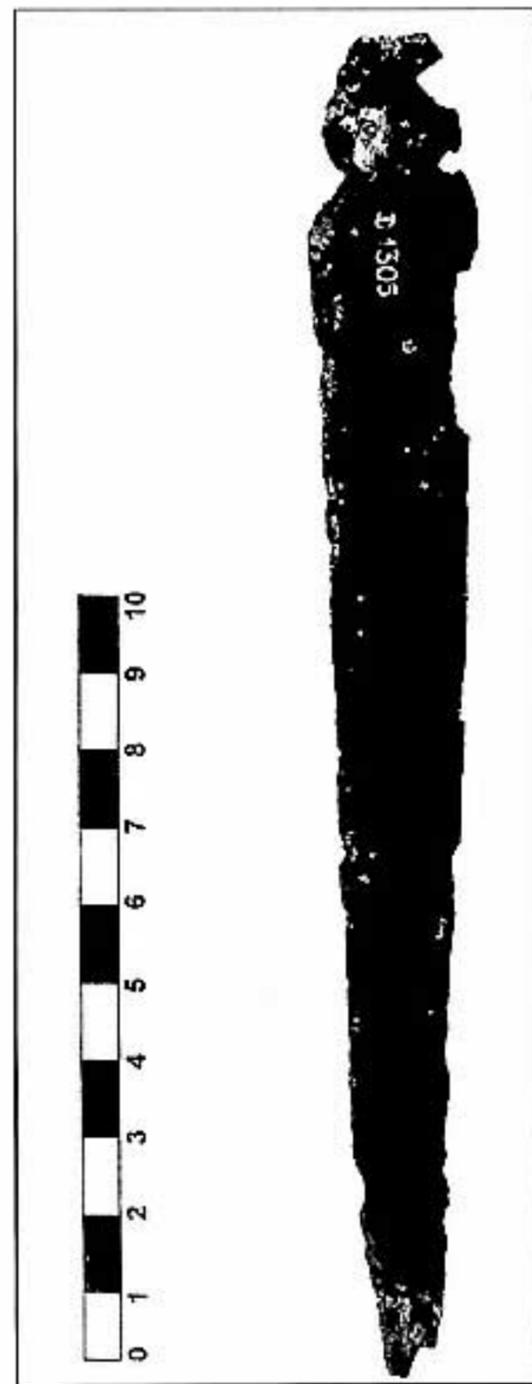
La relativa importanza del pezzo è testimoniata dalla lunghezza e dal peso, che supera i 175 grammi. A differenza dei pugnali, che non supera-

⁴¹ KENYON, *Jericho I*, fig. 70:1, 5, 8; EAD., *Jericho II*, fig. 24:2.

⁴² KENYON, *ADAJ*, 3, p. 51, fig. 10:2.



Tav. I. La daga inv. D1022 del corredo TS.VAT.1



Tav. II. Il pugnale inv. D1305 del corredo TS.VAT.2

no i 24 cm di lunghezza, e che sono interpretabili come semplici attributi personali in tumulazioni maschili, le daghe come l'inv. D1022 hanno una più immediata ed evidente funzione offensiva. Pertanto, si deve sottolineare che questo tipo di arma, associata usualmente a deposizioni primarie distese o su un fianco, e collocata in posizione preminente (a fianco degli arti ripiegati del defunto o vicino alla testa), essendo quasi sempre l'unico oggetto di corredo, indica significativamente il carattere guerriero della sepoltura.⁴³

⁴³ PALUMBO, *The Early Bronze Age IV*, p. 109.

Dal punto di vista tecnologico, si deve innanzitutto notare che la daga inv. D1022, come altre dalle necropoli di Gerico e di Tell el-'Ajjul,⁴⁴ è realizzata interamente in rame (98%), senza che si possano distinguere significative aggiunte di altri metalli, fatta eccezione per una piccola percentuale di ferro (0,69%), certamente occasionale.⁴⁵ Questo dato potrebbe essere considerato in linea con la datazione generalmente alta attribuita, all'interno del periodo, alle Tombe del « Dagger Type », indicando dunque una possibile collocazione cronologica di TS.VAT.1 nella fase IIIId1 (2300-2150 a.C.). L'affermarsi della lega di rame e stagno è infatti fenomeno leggermente successivo, che si può comunque collocare cronologicamente sempre nel corso del Bronzo Antico IV.⁴⁶

CATALOGO TS.VAT.1

INV. D1022, DAGA

Materiale: rame.

Dimensioni: lungh. 28,6 cm; largh. attacco immanicatura 2,8 cm; spess. 0,5 cm; lungh. peduncolo 3,7 cm; fori di fissaggio 0,3 cm; dist. tra i fori di fissaggio: orizz. 1,2 cm, vert. 3,0 cm.

Peso: 175,7 gr.

Stato di conservazione: superficie rozzamente ripulita che presenta in vari punti fioriture del metallo. Il filo della lama è danneggiato in più punti; la parte superiore, dove è ancora riconoscibile il segno dell'immanicatura non è stata ripulita come la lama, fatto che induce a ritenere che parte dell'immanicatura stessa fosse conservata al momento del primo restauro.

Provenienza: Palestina, acquistata a Gerusalemme marzo 1913 (P.I.B. VIII - 35); proveniente da una tomba della Necropoli di Gerico.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

⁴⁴ I. KHALIL, *Metallurgical Analyses of Some Weapons from Tell el-'Ajjul, Levant*, 16, 1984, pp. 167-170.

⁴⁵ Le analisi XRF hanno indicato i seguenti valori in conteggi: Cu 4631; Fe 33; Cl 17; As 16; S 12; Ca 12.

⁴⁶ La produzione di oggetti metallici in bronzo al posto del solo rame o delle leghe di rame con piccole quantità di arsenico o di piombo inizia proprio durante il Bronzo Antico IV, come mostrano alcune lame rinvenute a Gerico e nei pressi di 'Ain Mallaha ('Enan) nella Valle di Hule: P. R. S. MOOREY - F. SCHWEIZER, *Copper and Copper Alloys in Ancient Iraq, Syria and Palestine. Some New Analyses, Archaeometry*, 14, 1972, pp. 193-195; E. EISENBERG, *A Burial Cave of the Early Bronze Age IV (MB I) near 'Enan, Atiqot ES*, 17, 1985, p. 65; T. STRECH - J. D. MULLY - R. MADDIN, *Metallurgical Studies on Artifacts from the Tomb Near 'Enan, Atiqot ES*, 17, 1985, pp. 75-82.

Il corredo della Tomba TS.VAT.2 (fig. 1:2, tav. II)

La provenienza dalla Necropoli di Gerico del pugnale inv. D1305 è certa in quanto il Padre R. North s.j. ebbe questa lama direttamente dagli archeologi britannici nel 1953,¹⁷ che la rinvennero nella Tomba A30, una camera ipogea appartenente al gruppo delle tombe « Dagger Type », rimasta inedita, sebbene sia indicata nella pianta della necropoli.¹⁸

A differenza della daga precedente, in questo caso la lama è realizzata in una lega di rame (88%) e arsenico (11,2%)¹⁹ molto leggera, che appare fortemente abrasa in superficie.²⁰ Si tratta di un pugnale di piccole dimensioni, attribuibile alla tipologia B.2 della Kenyon,²¹ caratterizzato da una sezione trasversale particolarmente sottile e, in modo particolare, dalla conformazione della parte inserita nell'immanicatura. Vi sono infatti quattro fori per tenoni disposti più ravvicinati in alto, ma non perfettamente allineati sull'asse orizzontale, probabilmente per semplici ragioni di montaggio. La sommità della lama in corrispondenza dell'attaccatura dell'immanicatura è inoltre contraddistinta dalla forma del bordo superiore, che è fortemente concavo.

Le ridotte dimensioni del pugnale in questione ripropongono il problema interpretativo se si possa considerare un simile elemento di corredo, certamente non classificabile come un'arma da offesa, come indicativo della deposizione di un guerriero. Sembra dunque necessario procedere ad un esame più attento delle tombe del cosiddetto « Dagger Type », i cui corredi non possono essere necessariamente riferiti a personaggi di rango militare, anche considerato che questi altrove si caratterizzano per una ben più marcata presenza di armi offensive e difensive.²²

¹⁷ KENYON HOLLAND, *Jericho II*, pp. 638-639.

¹⁸ KENYON, *Jericho I*, p. 580, tav. XXXVIII.

¹⁹ Anche in questo caso si tratta di dati percentuali relativi a valori in conteggi ottenuti nell'analisi XRF.

²⁰ Nel Bronzo Antico IV l'impiego dello stagno è ancora molto raro, non essendoci apparentemente in Palestina istituzioni in grado di procurarsi questo metallo: J. D. MÜHLY, *Sources of Tin at the Beginning of Bronze Metallurgy*, *AJA*, 89, 1985, pp. 275-291.

²¹ KENYON, *Jericho II*, p. 48, figg. 22:5, 24:3.

²² Si veda, ad esempio, E. D. OREN, *A Middle Bronze Age I Warrior Tomb at Beth Shan*, *ZDPV*, 87, 1971, pp. 109-139.

CATALOGO TS.VAT.2

INV. D1305, PUGNALE

Materiale: rame.

Dimensioni: lungh. 17,3 cm; largh. lama 1,7 cm; spess. max lama 0,4 cm; lungh. codolo 2,0 cm; diam. fori fissaggio impugnatura 0,2 cm.

Peso: 31,4 gr.

Stato di conservazione: superficie scheggiata e abrasa, con la una parte della punta perduta; codolo forato con tre fori e perni perduti.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico, Tomba A-30 (scavi Kenyon).

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

Il corredo della Tomba TS.VAT.3 (figg. 2-3, tav. III)

La Tomba B5 fu scoperta dalla Kenyon nel 1952 e, dopo essere stata portata alla luce, venne classificata come appartenente al « Pottery Type ». L'esplorazione archeologica evidenziò che essa era stata scavata intaccando in parte una delle camere di una struttura ipogea preesistente, la Tomba B14. La tomba, la cui struttura è ricostruita nella fig. 2, ottenuta rielaborando il rilievo originale, si caratterizza, tuttavia, per avere il pozzetto d'accesso verticale decisamente squadrato.

Il corredo è estremamente semplice e comprende una lucerna tetrica, due olle con imboccatura larga (invv. D2043 e D2044) e un perno di bronzo (inv. D1302), del quale si conserva solamente l'estremità appuntita. I quattro oggetti di corredo vennero donati dalla Kenyon al Padre R. North s.j. per la collezione del Pontificio Istituto Biblico. Le due olle rappresentano una tipologia tipica della prima fase del Bronzo Antico IV (Sultan IIIId1) non attestata nelle altre tombe presentate in questa sede,²³ il perno di bronzo è stato oggetto di un attento restauro, effettuato presso il Laboratorio di Restauro dei metalli e delle ceramiche dei Musei Vaticani, che ne ha evidenziato la forma originaria.

²³ KENYON, *Jericho I*, p. 231, figg. 71, 84:6, 86:3-5.

²⁴ Questo particolare potrebbe essere un'indicazione a favore di una datazione più alta per le tombe del tipo « Dagger Type » rispetto a quelle del tipo « Pottery Type » (KENYON, *Jericho I*, p. 181).

²⁵ Fatta eccezione per l'olla inv. 22906, la cui tecnica di manifattura è, tuttavia, decisamente differente da quella dei vasi in questione, che presentano un uso sistematico di sabbia come sgrassante e non hanno inclusi vegetali.

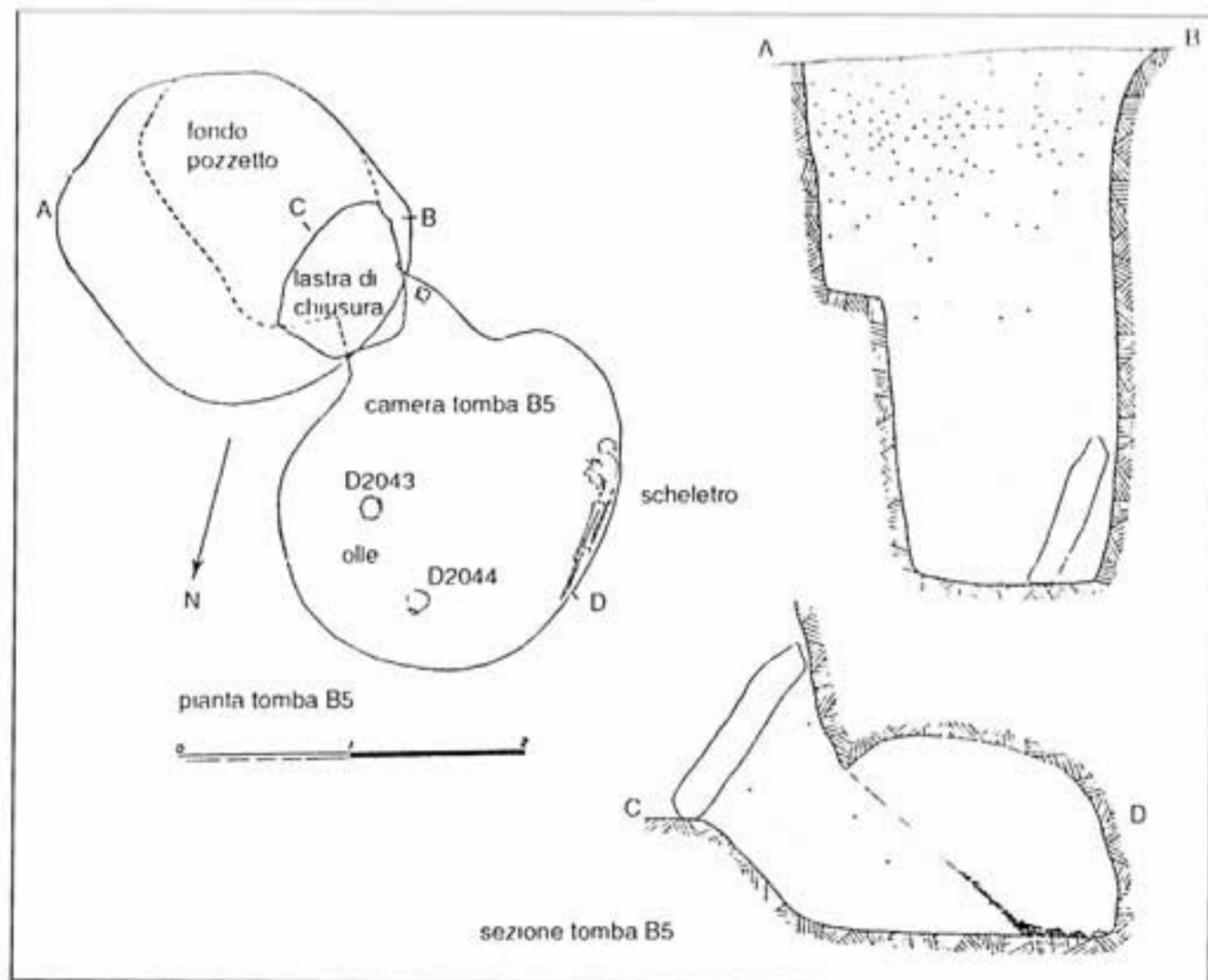


Fig. 2 Pianta della Tomba TS VAT 3 (Kenyon B5)

La lucerna (fig. 3:3)

La lucerna tetralicne,³⁶ rinvenuta nel passaggio dal pozzetto d'accesso alla camera sepolcrale,³⁷ è del tipo a base piana e labbri fortemente ripiegati all'interno, rappresentato, nel lotto conservato ai Musei Vaticani, anche dall'esemplare inv. 22916.

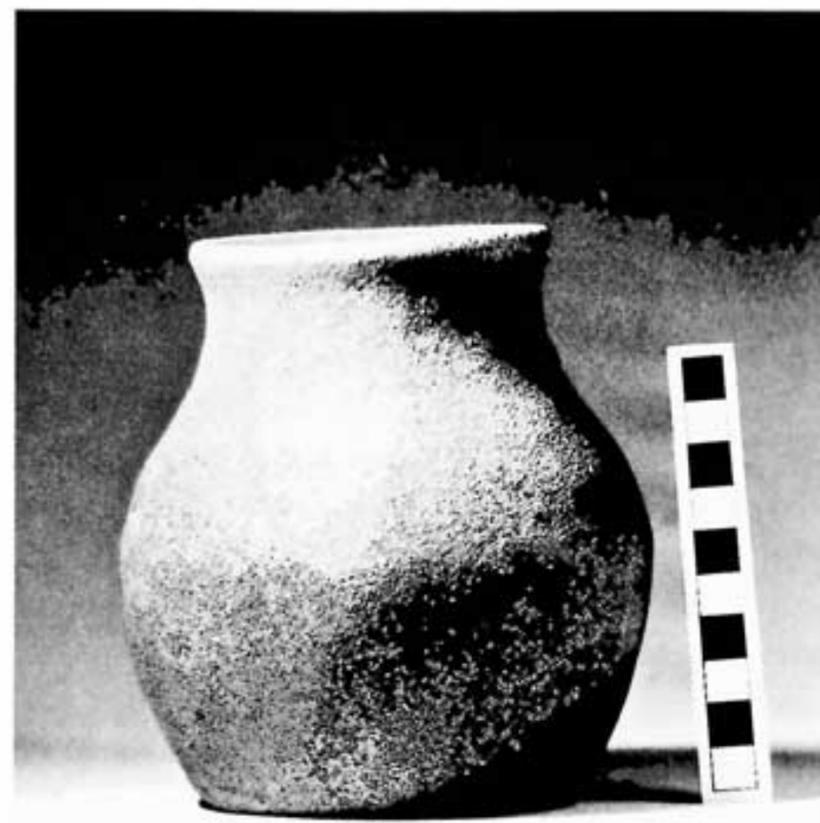
Le ollette con imboccatura larga e profilo sinuoso (fig. 3:1-2, tav. III)

È necessario distinguere con attenzione la tipologia di olle cui appartengono gli esemplari invv. D2043 e D2044 da quella appartenente affine, ma in realtà sensibilmente differente delle olle con alto orlo everso (Tipo J della Kenyon). In primo luogo, al livello morfologico, le ollette in questione hanno un'imboccatura decisamente più larga delle prece-

³⁶ Pur appartenendo allo stesso corredo delle olle invv. D2043, D2044 e dell'oggetto di bronzo D1302, questa lucerna non è stata affidata ai Musei Vaticani, il suo numero d'inventario resta pertanto quello degli scavi inglesi: B5 n. 1 (KENYON, *Jericho I*, p. 231, fig. 86:5).

³⁷ KENYON, *Jericho I*, fig. 71.

Tav. III. Le ollette invv. D2043 e D2044 dalla Tomba TS VAT 3



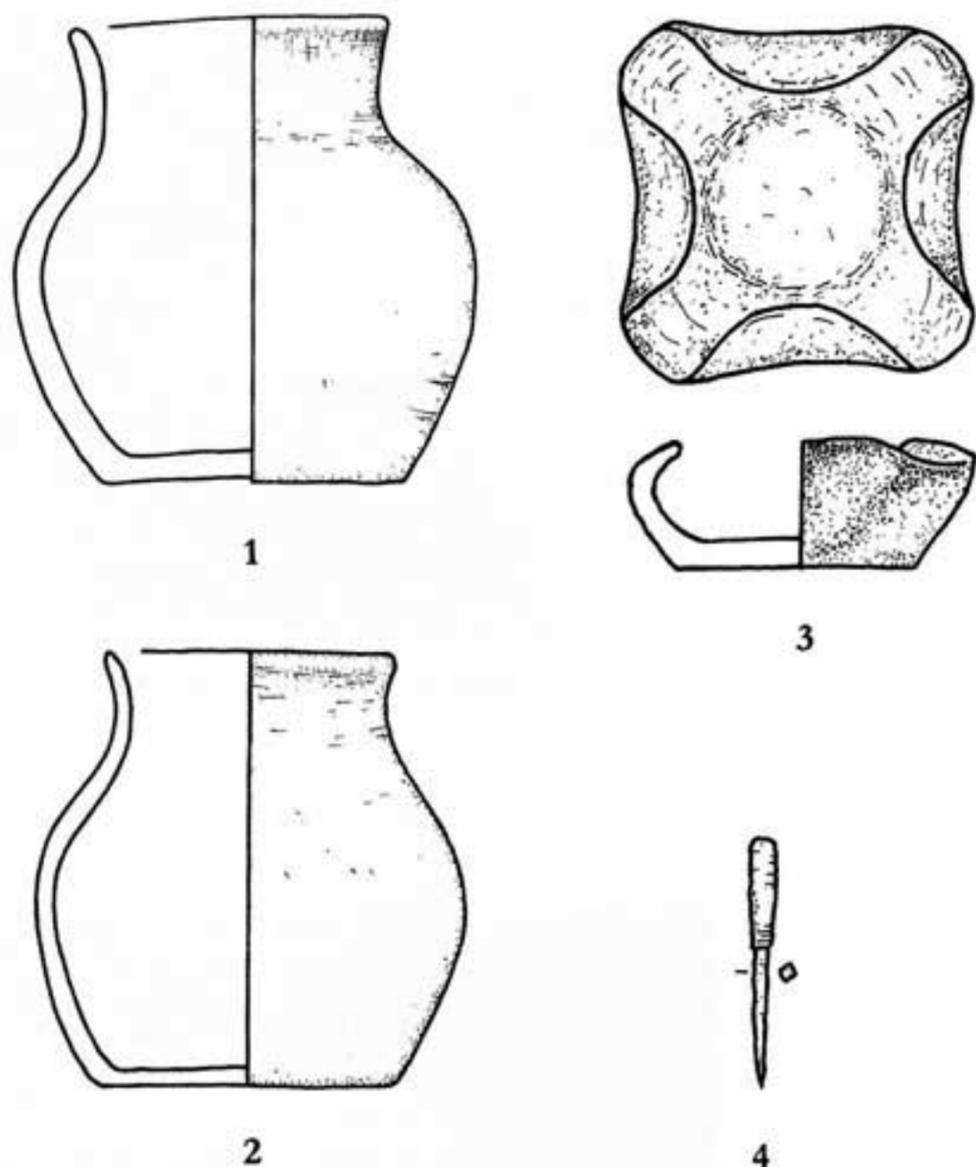


Fig. 3. Elementi del corredo della Tomba TS VAT 3: 1) olla inv. D2043, 2) olla inv. D2044, 3) lucerna tetralicne (inv. B5/n.1); 4) punta in bronzo inv. D1302, scala 1/4

denti e un profilo ad andamento sinuoso continuo, specialmente tra corpo e collo; secondariamente, al livello tecnologico, gli impasti delle olle con imboccatura larga sono più depurati e, in genere, di colore marroncino arancione e non beige. Le olle con imboccatura larga e profilo sinuoso hanno un'ampissima diffusione nei corredi della Necropoli di Gerico, essendo una delle forme più ricorrenti nelle tombe del « Pottery Type » e in quelle dell'« Outsize Type ». Caratteristica distintiva della forma è l'assenza di spigolo vivo sia all'interno che all'esterno in corri-

spondenza dell'attaccatura dell'orlo everso. L'assenza di qualunque forma di decorazione e, in particolare, della decorazione pettinata che caratterizza l'orizzonte ceramico della fase finale del Bronzo Antico IV a Gerico,⁵⁸ e la fattura corsiva possono essere considerati elementi a favore di una datazione al Periodo IIIId1 (2300-2150 a.C.).

Il perno di rame (fig. 3:4)

Il restauro del perno inv. D1302 ha evidenziato notevoli differenze rispetto al disegno pubblicato.⁵⁹ L'oggetto di rame arsenicato ha infatti sezione quadrata e non circolare, con uno spessore di 0,30 cm, che si restringe a 0,12 cm all'estremità, analoga a quella di un gruppo di giavelotti con codolo ricurvo tipici dell'epoca.⁶⁰ Tuttavia, a circa due terzi della lunghezza attuale del frammento è stata messa in luce una banda rilevata, che suggerisce che potrebbe in alternativa trattarsi di un pernetto di fissaggio per un bracciale o di un elemento di rivestimento appartenuto ad un arredo mobile di legno, simili ad altri rinvenuti nelle tombe.⁶¹

Classificazione e interpretazione del corredo della Tomba TS.VAT.3

L'articolazione del corredo è estremamente semplice: una coppia di olle, una lucerna e un pernetto di bronzo. Si tratta di una tipologia di corredo caratteristica delle tombe del « Square-Shaft Type », come mostra il confronto con le Tombe D1 e D10,⁶² e non già del « Pottery Type », come in precedenza proposto. L'attestazione isolata del perno di bracciale potrebbe essere considerata distintiva di una deposizione femminile, un'interpretazione che è suffragata dall'assenza di armi (presenti invece nella Tomba D1) e dalla semplice composizione del corredo vascolare. Per quanto riguarda la cronologia, come si è detto, l'esame delle due olle indica una datazione nella prima fase del Bronzo Antico IV (Sultan IIIId1, 2300-2150 a.C.).

⁵⁸ Questo genere di decorazione, con un pettine a denti sottili, inizia nella fase finale del Bronzo Antico IV e si protrae durante tutto il Bronzo Medio, com'è esemplificato, ad esempio, dal repertorio ceramico di Tell es-Sweyhat in Siria: T. A. HOLLAND, *Incised Pottery from Tell Sweyhat, Syria and Its Foreign Connections*, in: J.-CL. MARGUERON (ed.), *Le Moyen Euphrate. Zone des contacts et d'échanges. Actes du Colloque de Strasbourg 10-12 mars 1977*, (Université de Sciences Humaines de Strasbourg, Travaux du Centre de Recherche sur le Proche-Orient et la Grèce Antiques 5), Leiden 1980, pp. 127-157.

⁵⁹ KENVON, *Jericho I*, fig. 84:6.

⁶⁰ J. B. PRITCHARD, *The Bronze Age Cemetery at Gibeon* (Museum Monographs), Philadelphia 1963, fig. 56:3.

⁶¹ KENVON, *Jericho II*, figg. 32:2; 45:19.

⁶² KENVON, *Jericho II*, pp. 89-90, 92; fig. 43.

CATALOGO TS.VAT.3

INV. B5/N. 1, LUCERNA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 4,0 cm; diam. max 13,1 cm; larghezza beccuccio 2,8 cm; diam. base 7,1 cm; spess. orlo 0,3 cm; spess. parete 0,4 cm; spess. base 0,5 cm.

Stato di conservazione: completa, con incrostazioni calcaree su tutta la superficie.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico, Tomba B 5, n. 1.

Tecnica: a mano.

Impasto: impasto marroncino rossastro (5YR7/6 Reddish Yellow), con inclusi minerali piccoli di frequenza media.

Trattamenti superficiali: .

Decorazioni: .

Cottura: medio alta.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

INV. D2043, OLLA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 13,9 cm; diam. max 13,1 cm; diam. imboccatura 9,3 cm; diam. base 8,8 cm; spess. orlo 0,5 cm; spess. parete 0,65 cm; spess. base 0,7 cm.

Stato di conservazione: completa.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico, Tomba B 5, n. 7; ricevuta dal Padre R. North nel 1952 (P.I.B. X - 401).

Tecnica: corpo eseguito a mano; orlo sulla ruota lenta.

Impasto: impasto marroncino arancio (7.5YR6/8 Reddish Yellow), con inclusi minerali bianchi e grigi piccoli di frequenza medio-alta.

Trattamenti superficiali: ingubbiatura biancastra (2.5Y8/2 Very Pale Yellow) esterna ed interna.

Decorazioni: .

Cottura: medio-alta; ossigenazione disomogenea.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

INV. D2044, OLLA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 13,2 cm; diam. max 12,3 cm; diam. imboccatura 8,3 cm; diam. base 8,2 cm; spess. orlo 0,5 cm; spess. parete 0,6 cm; spess. base 0,7 cm.

Stato di conservazione: completa.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico, Tomba B 5, n. 7; ricevuta dal Padre R. North nel 1952 (P.I.B. X - 402).

Tecnica: corpo eseguito a mano; orlo sulla ruota lenta.

Impasto: impasto marroncino arancio (5YR6/8 Reddish Yellow), con inclusi minerali bianchi e grigi piccoli di frequenza medio-alta.

Trattamenti superficiali: ingubbiatura rosata (7.5YR7/4 Pink) esterna ed interna.

Decorazioni: —.

Cottura: medio-alta; ossigenazione disomogenea.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

INV. D1302, PERNO

Materiale: rame arsenicato.

Dimensioni: lungh. 3,6 cm; spess. 0,3 cm.

Peso: 0,9 gr.

Stato di conservazione: mancante della parte inferiore; fortemente incrostato.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

Il corredo della Tomba TS VAT 4, (fig. 4, tavv. IV-VI)

Alla stessa fase iniziale del Bronzo Antico IV possono essere attribuiti tre vasi appartenuti ad un corredo tombale giuntoci purtroppo mutilo (la tomba da cui provengono è stata infatti in parte distrutta da costruzioni moderne) e pertanto impossibile da classificare nei gruppi della Kenyon.

Nonostante si tratti di un repertorio incompleto, i tre vasi meritano di essere considerati perché presentano interessanti elementi di arcaicità all'interno dell'orizzonte ceramico del periodo.

La brocca con imboccatura larga (fig. 4:1, tav. IV)

Il primo elemento singolare del corredo della Tomba TS.VAT.4 è la brocca con imboccatura larga e ansa sormontante (inv. 22930) di attestazione relativamente rara nel repertorio del Bronzo Antico IV. Sebbene pressoché assente nelle tombe pubblicate di Gerico, essa appartiene, tuttavia, ad una classe tipologica ben radicata nella tradizione ceramica locale del Bronzo Antico III (Sultan IIIc)⁶³ e potrebbe quindi interpretarsi come l'attardamento di una forma più antica. L'esemplare è infatti databile al Bronzo Antico IV sulla base dell'esame dell'impasto e della tecnica di realizzazione del corpo, che è la stessa delle olle con profilo sinuoso, mentre è particolarmente insolita per l'epoca l'aggiunta di un'ansa a nastro sormontante. Un unico confronto a Gerico per la brocca inv. 22930 è rappresentato da un esemplare rinvenuto da Garstang;⁶⁴ altri esemplari confrontabili sono stati rinvenuti nella necropoli di Beth Shan⁶⁵ nella Valle del Giordano, e nella necropoli di Tiwal esh-Sharqi in Transgiordania.⁶⁶

⁶³ Si veda a titolo esemplificativo KENYON, *Jericho II*, fig. 59:14.

⁶⁴ J. GARSTANG, *Jericho: City and Necropolis*, LAAA, 19, 1932, pp. 3-22, tav. V:9.

⁶⁵ E. D. OREN, *The Early Bronze IV Period in Northern Palestine and Its Cultural and Chronological Setting*, BASOR, p. 210, 1973, pp. 20-37, fig. 18:4, 8.

⁶⁶ HELMS, *ADAJ*, p. 27, fig. 16:5.

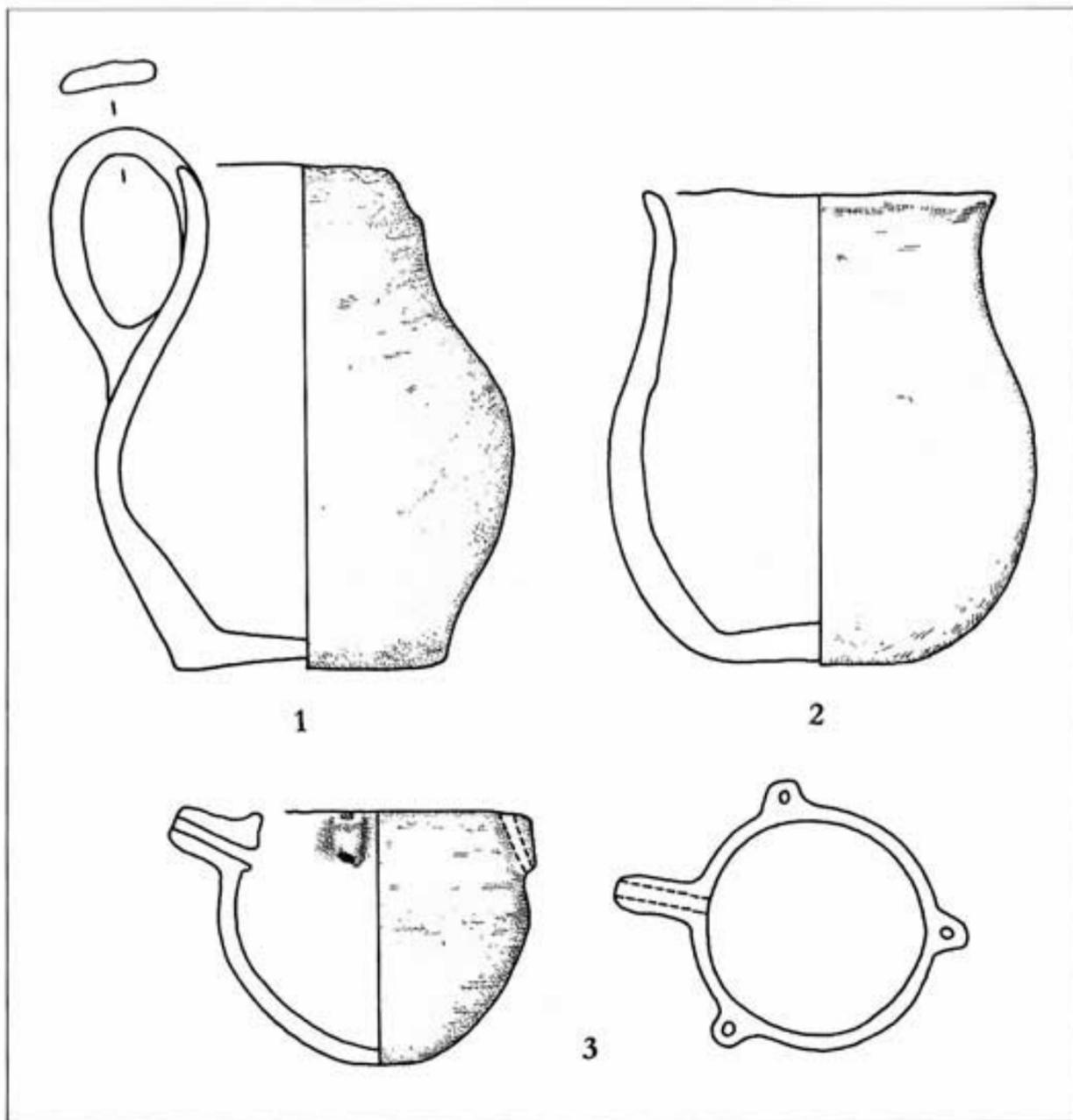


Fig. 4. Elementi del corredo della Tomba TS VAT 4. 1: brocca inv. 22930, 2: olla inv. 22906, 3: olletta con beccuccio inv. 22901, scala 1/4.

L'olla con imboccatura larga e profilo sinuoso (fig. 4:2, tav. V)

Il vaso inv. 22906 appartiene ad una delle tipologie di olle più diffusa nella necropoli del Bronzo Antico IV di Gerico. Si tratta di olle con larga imboccatura e profilo caratterizzato dall'andamento sinuoso delle pareti nel passaggio tra corpo e collo. Questa forma, denominata A.2 dalla Kenyon,⁶⁷ ricorre specialmente nelle tombe del « Pottery Type »⁶⁸ e dell'« Outsize Type »,⁶⁹ in genere per coppie o gruppi di tre esemplari.

⁶⁷ KENYON, *Jericho II*, p. 38, fig. 15:2.

⁶⁸ KENYON, *Jericho I*, figg. 80:1-5, 7-8; 81:1-3, 13-16, 18-20; 86:9-14; 95:10-13; 98:3-5; EAD., *Jericho II*, fig. 36:1-3.

⁶⁹ KENYON, *Jericho II*, figg. 47:1; 53:1-8.

La tecnica di realizzazione a mano, l'impasto poco depurato, sgrassato con paglia oltre che sabbia, sembrano indicare un certo decadimento tecnologico che consente di attribuire questo vaso alla prima fase del Bronzo Antico IV (Sultan IIIId1, 2300-2150 a.C.), confermando l'indicazione cronologica alta offerta dall'esame della brocca inv. 22930.

L'olletta con beccuccio (fig. 4:3, tav. VI)

L'olletta con imboccatura larga e beccuccio (inv. 22901) rappresenta un tipo estremamente raro nei contesti tombali dell'epoca, mentre è noto ampiamente nei depositi stratificati del sito.⁷⁰ Il vaso, che presenta un'imboccatura relativamente ampia, ha un beccuccio versatoio della tipologia stretta e allungata, applicato poco sotto l'orlo; circa alla stessa altezza, poste a distanza regolare una dall'altra, si trovano tre prese verticali forate, evidentemente destinate a permetterne la sospensione per mezzo di una cordicella.

La forma allungata del beccuccio rappresenta un importante elemento identificativo della tipologia, in quanto permette di distinguere questa forma da quella analoga, al contrario ampiamente attestata nei coevi contesti tombali di Tell el-Mutesellim⁷¹ e in generale nei siti settentrionali, che si caratterizza tuttavia per avere un beccuccio cilindrico largo e assai breve. Nella necropoli di Gerico olle con beccuccio cilindrico sono attestate esclusivamente nelle tombe dell'« Outsize Type », mentre non vi sono affatto ollette con beccuccio allungato;⁷² un tipo simile di versatoio è invece attestato in una classe di brocchette.⁷³

Il beccuccio allungato è caratteristico di una serie di ollette del repertorio meridionale, rinvenute a Tell ed-Duweir,⁷⁴ anche se la forma è attestata a nord nella Tomba 89 di Beth Shan,⁷⁵ e diviene man mano più diffusa avvicinandosi alla provincia ceramica siriana meridionale come mostrano gli esemplari dalla tomba scoperta nei pressi di 'Ain Mallaha

⁷⁰ Un esemplare analogo, ma estremamente frammentario, venne rinvenuto nella Finca III, strato XVI (KENYON - HOLLAND, *Jericho V*, p. 214, fig. 90:15).

⁷¹ P.L.O. GUY - R. ENGBERG, *Megiddo Tombs, OIP*, 33, Chicago 1938, tavv. 12:1, 7, 12-13; 15:1-2, 6-9.

⁷² Nella necropoli di Gerico si conosce un solo esemplare vagamente simile a quello qui in esame, ma privo di prese forate dalla Tomba O1: KENYON, *Jericho II*, fig. 65:1.

⁷³ KENYON, *Jericho II* fig. 80:7, tipo H. KENYON - HOLLAND, *Jericho IV*, fig. 102:3.

⁷⁴ TUENNEL *et al.*, *Lachish IV*, tav. 66:452; 67:485.

⁷⁵ E. D. OREN, *The Northern Cemetery at Beth Shan*, Leiden 1973, fig. 2:7-8; IDEM, *BA-SOR*, 210, 1973, pp. 20-37, fig. 18:11.



Tav. IV La brocca inv. 22930 del corredo TS VAT 4



Tav. V L'olla inv. 22906 del corredo TS VAT 4



Tav. VI. L'olletta con beccuccio inv. 22901 del corredo TS VAT.4

('Enan),²⁶ sulla sponda occidentale del Lago di Hule, e da Khirbet Qadish (Qadesh).²⁷

La presenza di questa forma insolita a Gerico sembra essere coerente con la contestuale attestazione nello stesso corredo di forme arcaiche come la brocca inv. 22930, con cui l'olletta si potrebbe mettere in relazione anche per un'eventuale funzione funeraria comune, trattandosi di due vasi destinati alla mescita.

CATALOGO TS.VAT.4

INV. 22930, BROCCA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 19,2 cm; diam. max 15,6 cm; diam. imboccatura 9,5 cm; diam. base 9,3 cm; spess. orlo 0,8 cm; spess. parete 1,2 cm; spess. base 1,3 cm.

Stato di conservazione: completa; orlo sbeccato.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano.

Impasto: marroncino rosato (7.5YR7/4 Pink) con frequenti inclusi minerali di dimensioni medio-grandi.

Trattamenti superficiali: .

Decorazioni: .

Cottura: medio-bassa.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

INV. 22906, OLLA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 16,5 cm; diam. max 14,3 cm; diam. imboccatura 11,8 cm; diam. base 5,8 cm; spess. orlo 0,5 cm; spess. parete 0,7 cm; spess. base 0,8 cm.

Stato di conservazione: completa, con piccole incrostazioni calcaree sulla superficie.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano.

Impasto: marroncino rosato (7.5YR7/4 Pink), con inclusi minerali piccoli di frequenza alta.

Trattamenti superficiali: —.

Decorazioni: —.

Cottura: medio-bassa.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

²⁶ E. EISENBERG, *A Burial Cave of the EB IV (MBI) near 'Enan*, *Atiqot*, 17, 1985, fig. 3:6-9.

²⁷ M. TADMOR, *A Cult Cave of the Middle Bronze I near Qadesh*, *IEJ*, 28, 1978, pp. 1-30, fig. 7.

INV. 22901, OLLETTA CON BECCUCCIO

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 9,0 cm; diam. max 11,5 cm; diam. imboccatura 8,9 cm; diam. base 3,3 cm; lung. beccuccio 3 cm; diam. foro passante 0,5 cm; spess. orlo 0,45 cm; spess. parete 0,5 cm; spess. base 0,5 cm.

Stato di conservazione: completa.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: sulla ruota; prese forate e beccuccio realizzati a mano.

Impasto: impasto marroncino rosato (5YR7/4 Pink), con inclusi minerali neri piccoli di frequenza alta.

Trattamenti superficiali: .

Decorazioni: .

Cottura: medio-alta.

Datazione: Sultan IIIId1, Bronzo Antico IV, 2300-2150 a.C.

Il corredo della tomba TS.VAT.5 (fig. 5, tavv. VII-IX)

Il corredo della tomba TS.VAT.5 è composto da quattro vasi e una lucerna, contraddistinti da fortissime ed omogenee incrostazioni calcaree bianche di composizione identica, che testimoniano la provenienza da un unico contesto originario di giacitura.

Elemento caratteristico del corredo della Tomba TS.VAT.5 è il piccolo servizio di forme aperte costituito da due bicchieri o tazze cilindrici (invv. 22899, 22900), da una ciotola a pareti leggermente convesse e ampia base piana (inv. 22913). A questo gruppo ben distinto sono associate un'olla biansata ad imboccatura stretta (inv. 22892) e una lucerna tetriche (inv. 22916), quest'ultimo elemento - come si è visto - quasi indispensabile nei corredi funerari palestinesi del Bronzo Antico IV.

I due bicchieri, la ciotola e la lucerna sono accomunati dall'impiego dello stesso impasto di colore marroncino arancione acceso; essi presentano, tuttavia, anche caratteristiche contrastanti. Mentre infatti la lucerna non mostra tracce d'uso, suggerendo che si tratti di un oggetto prodotto espressamente per l'impiego funerario (come sembra indicare anche la larghissima diffusione di questa forma nei contesti funerari dell'epoca), la ciotola è spezzata in due e presenta due coppie di fori realizzati evidentemente per una riparazione (fig. 5:4, tav. VIII), dimostrando in tal modo che si tratta indubabilmente di un recipiente effettivamente utilizzato prima di essere inserito nel corredo e quindi non destinato esclusivamente all'uso funerario. Pur se ipoteticamente realizzati dalla stessa bottega, dunque, i vasi in questione devono aver raggiunto la deposizione attraverso percorsi autonomi.

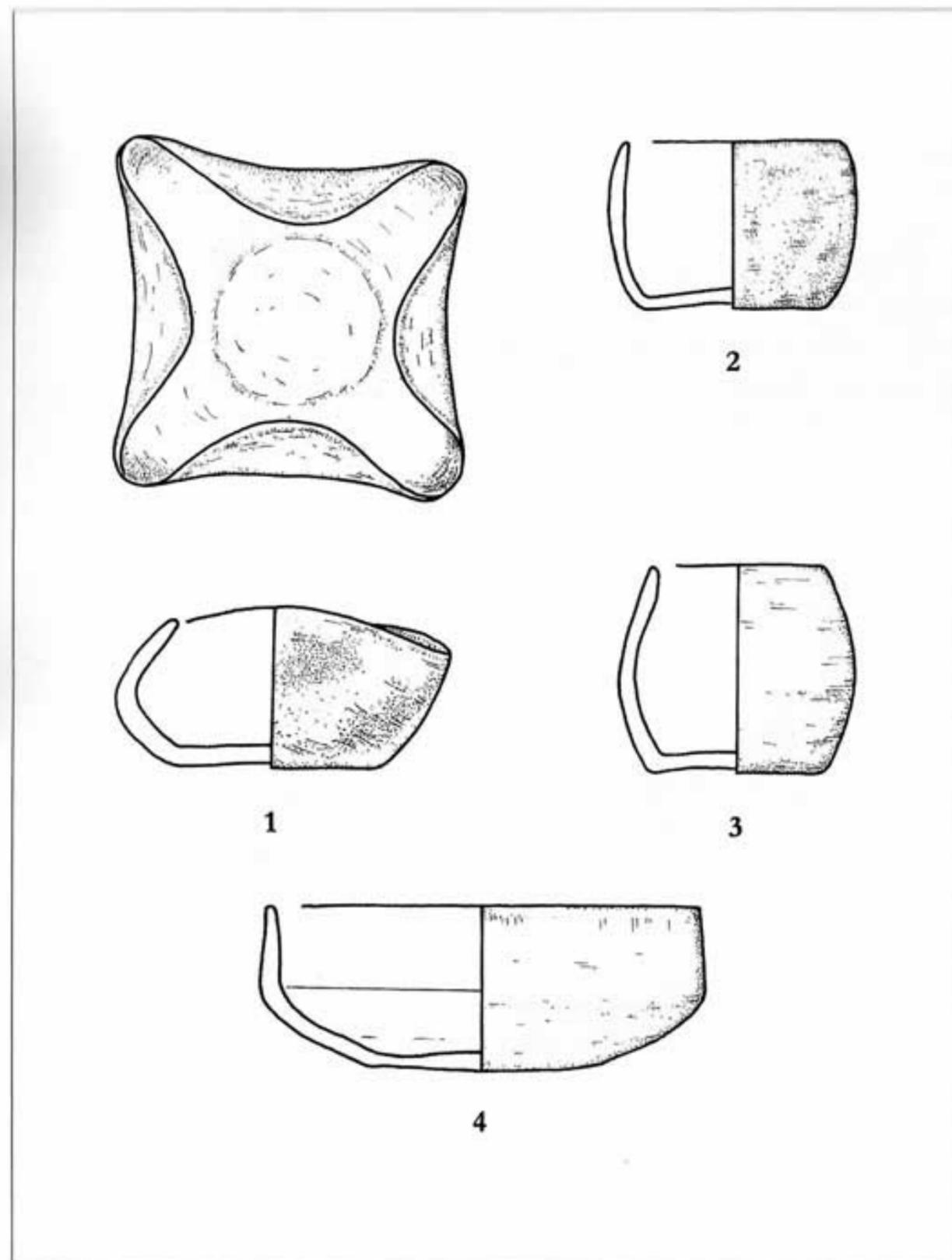


Fig. 5. Elementi del corredo della Tomba TS.VAT.5 1, lucerna inv. 22916; 2, bicchiere inv. 22900; 3, bicchiere inv. 22899; 4, ciotola inv. 22913; scala 1:4

I bicchieri cilindrici (fig. 5:2-3, tav. VII)

Gli esemplari invv. 22899 e 22900 illustrano entrambi il tipo del bicchiere o della tazza cilindrica con pareti leggermente convesse e ampia base piana, rispettivamente nella variante normale e in quella profonda, scarsamente presente a Gerico,⁷⁸ ma ampiamente attestata in altre necropoli coeve (v. di seguito). Come negli altri esemplari noti, immediatamente al di sotto dell'orlo all'esterno è presente una semplice decorazione costituita da una banda orizzontale pettinata alta 3-4 cm, che può essere confrontata con quella presente sui bicchieri rinvenuti nell'insediamento,⁷⁹ e che a sua volta rimanda all'analoga decorazione corrugata orizzontale presente sui bicchieri della pressoché contemporanea cultura caliciforme della Siria.⁸⁰

La tipologia delle tazze cilindriche a base piana è frequentemente attestata nella famiglie ceramiche settentrionali⁸¹ e in quelle della regione collinare interna, a Mirzabaneh, 'Ain Samiya⁸² e nello Wadi Daliya,⁸³ ma anche nei siti meridionali di Tell el-'Ajjul,⁸⁴ Tell ed-Duweir,⁸⁵ Khirbet el-Kirmil.⁸⁶ Anche in Transgiordania questa forma, in genere più bassa, è presente nei corredi delle necropoli di Bâb edhDhrâ',⁸⁷ Tiwal esh-Sharqi⁸⁸ e a Tell Ikatnu nei depositi stratificati della fase 2.⁸⁹

⁷⁸ KENYON, *Jericho II*, fig. 21:5-6, rispettivamente tipo C e tipo D; K. M. KENYON T. HOLLAND, *Excavations at Jericho V. The Pottery Phases of the Tell and Other Finds*, London 1983, figg. 19:23, 27; 104:4

⁷⁹ KENYON HOLLAND, *Jericho IV*, fig. 94:13-14

⁸⁰ S. MAZZONI, *Elements of the Ceramic Culture of Early Syrian Ebla in Comparison with Syro-Palestinian EB IV*, *BASOR*, 257, 1985, pp. 1-18

⁸¹ M. TADMOR, *A Middle Bronze Age Tomb-Group from the Rosh ha-Niqra Ridge*, *EI*, 11, 1973, pp. 286-289, fig. 1:3, IDEM, *A Cult Cave of the Middle Bronze I near Qadesh*, *IEJ*, 28, 1978, pp. 1-30, fig. 6:70-220; GUY ENGBERG, *Megiddo Tombs*, tavv. 6:23, 20:11-12.

⁸² W. G. DEVER, *A Middle Bronze I Site in the West Bank of Jordan*, *Archaeology*, 25, 1972, pp. 231-233, fig. 3:8

⁸³ DEVER, *Discoveries in the Wadi ed-Dalyeh*, tav. 9:1.

⁸⁴ W. M. F. PETRIE, *Ancient Gaza I. Tell el-'Ajjul* (Publications of the Egyptian Research Account 53), London 1931, tav. 40:74, KENYON, *ADAJ*, 3, fig. 7:4.

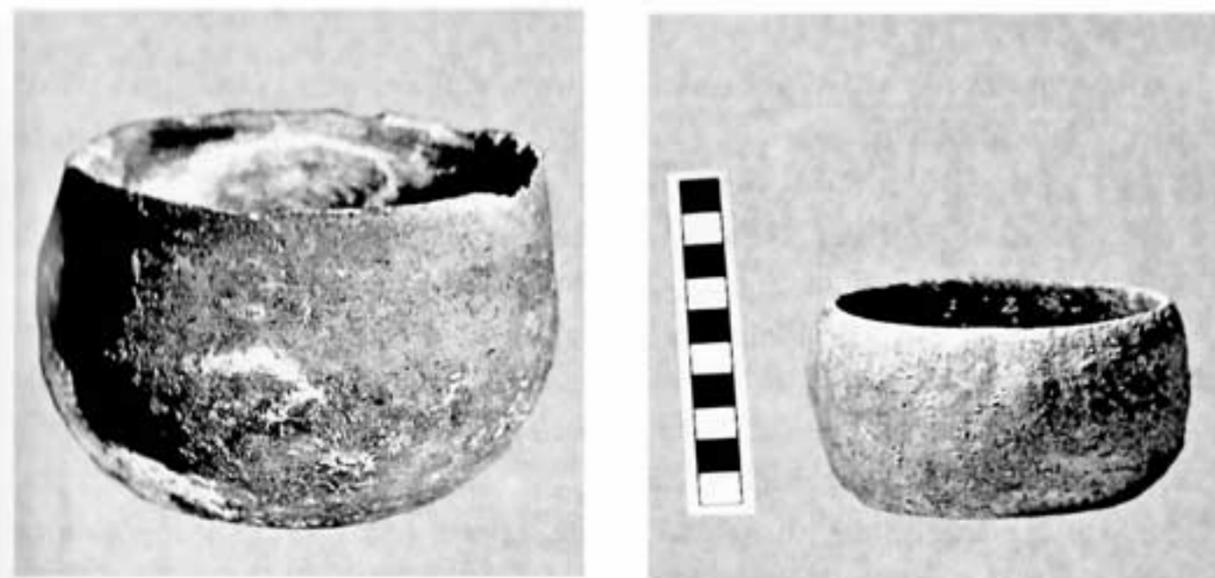
⁸⁵ O. TUFNELL et al., *Lachish IV The Bronze Age*, Oxford 1958, tav. 66: 395-396, 438-441.

⁸⁶ DEVER, *EI*, 12, pp. 18*-33*, figg. 4:15, 5:17-25

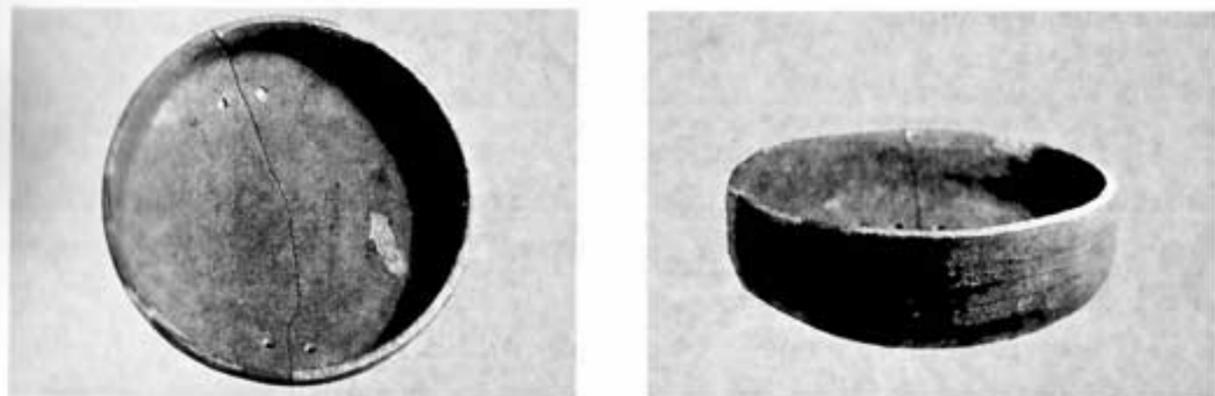
⁸⁷ R. T. SCHAUB W. E. RAST, *Bâb edh-Dhrâ' Excavations in the Cemetery Directed by Paul W. Lapp (1965-1967)* (Report of the Expedition to the Dead Sea Plain I), Winona Lake 1989, fig. 282:13.

⁸⁸ HELMS, *ADAJ*, 27, 1983, pp. 55-85, figg. 16:2, 18:7-10, 20:5-6; J. N. TUBB, *Excavation in the Early Bronze Age Cemetery of Tiwal esh-Sharqi. A Preliminary Report*, *ADAJ*, 29, 1985, fig. 4: SE44; IDEM, *Excavations at the Early Bronze Age Cemetery of Tiwal esh-Sharqi*, London 1990.

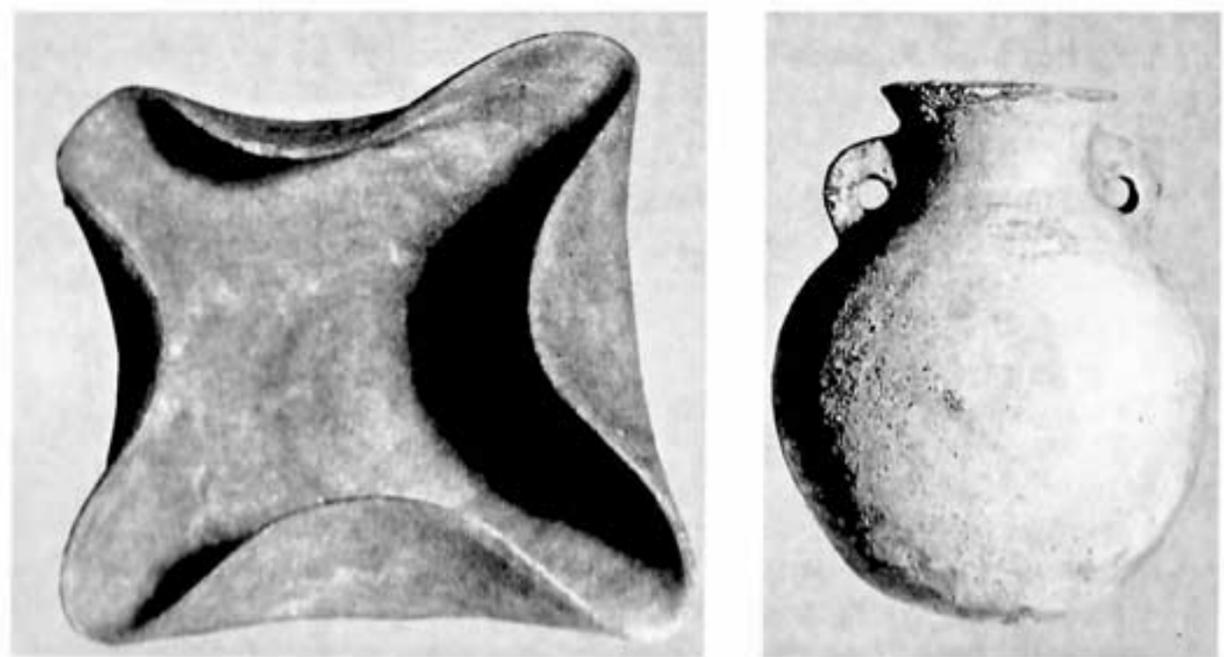
⁸⁹ K. PRAG, *The Intermediate Early Bronze-Middle Bronze Age: An Interpretation of the Evidence from Transjordan, Syria and Lebanon*, *Levant*, 6, 1974, fig. 6:9.



Tav. VII I bicchieri cilindrici invv. 22899 e 22900 del corredo TS.VAT.5



Tav. VIII La ciotola inv. 22913 del corredo TS.VAT.5



Tav. IX. La lucerna inv. 22916 del corredo e Folla biansata inv. 22892 TS.VAT.5

La ciotola (fig. 5:4, tav. VIII)

Alla coppia di tazze è associata una ciotola ampia e bassa (inv. 22913), della stessa tipologia a pareti leggermente convesse e orlo assottigliato, caratterizzata dalla decorazione pettinata delle pareti all'esterno, la cui forma è attestata nella Necropoli di Gerico esclusivamente nella Tomba M17,⁹⁰ ma è nota anche dai contesti stratificati di Tell es-Sultan.⁹¹

Il tipo è presente in Palestina anche nelle necropoli di Tell el-Mutesellim,⁹² 'Ain Samiya,⁹³ Khirbet el-Kirmil,⁹⁴ Tell el-'Ajjul,⁹⁵ Jebel Qa'Arqir⁹⁶ e Tell ed-Duweir,⁹⁷ nonché a Khirbet Iskander,⁹⁸ Bâb edh-Dhrâ'⁹⁹ e Tiwal esh-Sharqi¹⁰⁰ in Transgiordania.

L'attestazione isolata di questa forma aperta e il punto di deposizione a lato di un inumato depresso sul fianco,¹⁰¹ suggeriscono un'utilizzazione funeraria come elemento di corredo strettamente personale, forse come contenitore di offerte alimentari, ovvero come piatto da utilizzarsi nel banchetto dell'aldilà.

La lucerna (fig. 5:1, tav. IX)

Come in molte altre tombe coeve della stessa necropoli, elemento caratteristico del corredo funerario è una lucerna tetriche, che veniva solitamente collocata in una nicchia, ovvero all'ingresso della camera ipogea alla base del pozzetto d'accesso.

La lucerna che appartiene al corredo di TS.VAT.5 (inv. 22916) illustra un tipo grande, con ampia base piana¹⁰² e labbri ripiegati decisamente all'interno, realizzata prima al tornio lento (i cui segni caratteristici si riconoscono sulla base) e poi rifinita a mano. L'esemplare non fu mai utilizzato, venendo espressamente prodotto per l'impiego funerario, come mostra l'assoluta assenza di tracce di combustione sui quattro beccucci.

⁹⁰ KENYON, *Jericho II*, figg. 21:1, 89:10, tipo A.

⁹¹ KENYON HOLLAND, *Jericho IV*, fig. 95:15.

⁹² GUY ENGBERG, *Megiddo Tombs*, tav. 7:9.

⁹³ DEVER, *IEJ*, 22, fig. 4:3.

⁹⁴ DEVER, *EI*, 12, fig. 4:14.

⁹⁵ PETRIE, *Ancient Gaza I*, tav. 39:22, inv. 6; KENYON, *ADAJ*, 3, fig. 7:1-2.

⁹⁶ KENYON, *ADAJ*, 3, fig. 7:3.

⁹⁷ TUFNELL *et al.*, *Lachish IV*, tav. 66:427, 431-436.

⁹⁸ RICHARD BORAAS, *BASOR Supplement*, 25, fig. 19:1, 14.

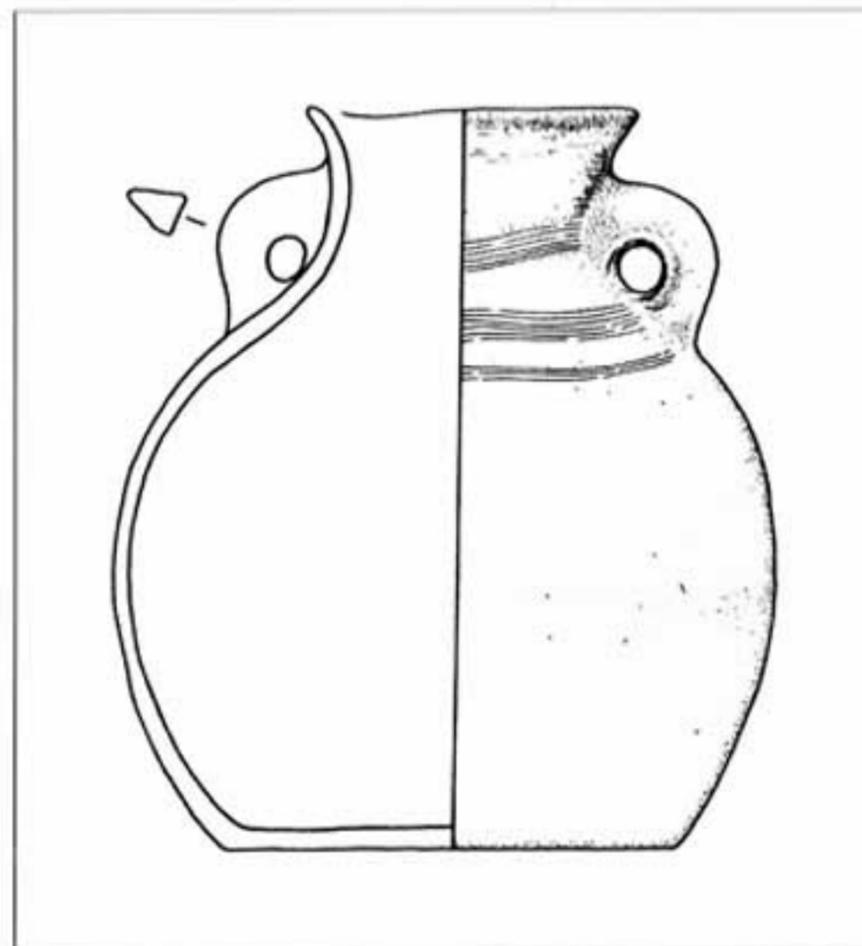
⁹⁹ SCHAUB RAST, *Bâb edh-Dhrâ'*, fig. 276:6, 11.

¹⁰⁰ HELMS, *ADAJ*, 27, fig. 20:9-10, 21:14.

¹⁰¹ KENYON, *Jericho II*, fig. 88, inv. 1.

¹⁰² KENYON, *Jericho I*, figg. 75:9, 14; 86:4. Tipo A.2: EAD., *Jericho II*, fig. 21:12.

Fig. 6. Olla biansata inv. 22892 dal corredo di TS.VAT.5; scala 1:4

*L'olla biansata* (fig. 6, tav. IX)

L'olla biansata inv. 22892, realizzata nello stesso impasto delle forme aperte del corredo, appartiene ad una tipologia derivata dalle olle semplici con alto orlo everso (Tipo J), cui sono state aggiunte due piccole anse ad arco. Rispetto a questa matrice formale, il tipo in questione si distingue oltre che per la presenza delle anse a sezione triangolare,¹⁰³ anche per la sagoma più slanciata. Denominato Tipo B.2 dalla Kenyon, questo genere di olla biansata ha una diffusione abbastanza sporadica.¹⁰⁴ Un confronto estremamente puntuale si ha con un esemplare dalla Tomba M1.¹⁰⁵ In realtà, se si esaminano le dimensioni del Tipo B della Kenyon le olle come inv. 22892 appaiono più grandi, fatto che suggerisce una differenza funzionale e conferma la parentela preferenziale con le olle medie con orlo everso, di cui in effetti rappresentano una semplice variante con le due anse aggiunte.¹⁰⁶ Un'ulteriore indicazione a conferma della parentela esistente tra questa forma e le

¹⁰³ KENYON, *Jericho II*, fig. 15:5.

¹⁰⁴ KENYON, *Jericho I*, figg. 81:4; 95:3; 98:1; EAD., *Jericho II*, figg. 36:5, 9; 63:1; 67:3; 80:8-9.

¹⁰⁵ KENYON, *Jericho II*, 70, fig. 36:5.

¹⁰⁶ Si veda, ad esempio, come matrice formale priva di anse, il Tipo J.3 della Kenyon (*Jericho II*, fig. 18:29).

olle del Tipo J, si può ricavare dal corredo di TS.VAT.6, dove troviamo un'olla di questo tipo (inv. 22890), del tutto analoga all'inv. 22892, eccetto che per la mancanza delle anse.

Classificazione di TS. VAT.5 sulla base del corredo vascolare

La presenza nel corredo ceramico di forme aperte come la ciotola ad ampia base piana o i bicchieri consente di attribuire la Tomba TS.VAT.5 al gruppo delle « Multiple Burials ».¹⁰⁷

L'associazione di due tazze o bicchieri leggermente differenti nello stesso corredo è particolarmente interessante, dal momento che questa forma compare isolata sia nella Tomba M17 di Gerico,¹⁰⁸ sia nelle Tombe di Tell ed-Duweir e Tell el-'Ajjul, dove sembra si debba interpretare come un semplice attributo personale degli inumati. Il corredo della Tomba 878A di Megiddo presenta una coppia di bicchieri di dimensioni leggermente differenti tra loro, associati ad ollette con beccuccio.¹⁰⁹ Ancora più interessante nella stessa necropoli è la Tomba 1120A, dove sono stati ritrovati in associazione due bicchieri e una ciotola a base piana, una brocchetta, un'olletta analoga all'inv. 22892 e altri tre vasi¹¹⁰ si tratta di un corredo perfettamente comparabile con quello di TS.VAT.5, in modo particolare per l'associazione dei due bicchieri di altezza diversa con la ciotola. I dati di scavo testimoniano che si tratta di una tomba multipla con deposizioni disarticolate, anche se il corredo in questione si riferisce evidentemente ad una sola utilizzazione.¹¹¹

La presenza delle tre forme aperte in TS.VAT.5 deve dunque indicare che si ha a che fare con una deposizione multipla, forse due personaggi di sesso o status sociale diverso, come potrebbe indicare la differenza dimensionale tra i due bicchieri (ad esempio due coniugi). Non sembra pertanto casuale neanche l'associazione dei medesimi bicchieri con l'olletta inv. 22892, decorata anch'essa da pettinature orizzontali, essendo i primi destinati a funzione potoria, la seconda alla mescita. Entrambi questi elementi rimandano al rituale del banchetto funerario o, perlomeno, ad offerte di liquidi associate con la deposizione, la cui individuazione non è possibile in altre tipologie di corredi.

Per quanto riguarda la famiglia ceramica di appartenenza del corredo in esame, le stesse forme aperte suggeriscono una contiguità con i cor-

¹⁰⁷ KENYON, *Jericho II*, pp. 157-160.

¹⁰⁸ KENYON, *Jericho II*, fig. 89 10.

¹⁰⁹ GUY - ENGBERG, *Megiddo Tombs*, p. 40, fig. 42, tav. 20:11-15.

¹¹⁰ GUY - ENGBERG, *Megiddo Tombs*, pp. 46-48, fig. 48, tavv. 22:10-17, 102:11-12.

¹¹¹ Negli stessi ambienti ipogei sono stati rinvenuti altri tre lotti di vasellame (GUY - ENGBERG, *Megiddo Tombs*, tav. 22:18-24).

redi della Valle del Giordano settentrionale, ma anche con alcuni dalla regione collinare interna. D'altra parte la forte varietà compositiva dei corredi della necropoli di Gerico, messa in giusto risalto da G. Palumbo,¹¹² oltre che da differenze di rango sociale (riconoscibili dalla disposizione e tipologia delle inumazioni), può dipendere dalla tradizione culturale d'appartenenza dei vari gruppi (riflessa nei corredi ceramici) che avevano scelto il pianoro calcareo adiacente alla sorgente di 'Ain es-Sultan come area sepolcrale. Non sembra improbabile che uno di questi gruppi fosse culturalmente prossimo a quelli che usavano seppellire i loro morti nella Valle di Beth Shan. Più complicato sembra invece cercare di unificare questo gruppo con quello distinto nei siti della vicina Valle di Esdraclon (Tell el-Mutesellim). Il procedere degli studi mostra infatti l'esistenza di un orizzonte molto frammentato, decisamente dipendente dalle tradizioni (o dagli usi) dei singoli vasai di una stessa area, cosicché il termine regionalismo sembra quasi essere troppo ampio per definire le differenze esistenti tra i vari repertori di ciascun sito o necropoli.

Dal punto di vista cronologico TS.VAT.5 si pone nella seconda fase di sviluppo del Bronzo Antico IV, corrispondente nella sequenza di Tell es-Sultan al Periodo IIIId2 (2150-2000 a.C.).

CATALOGO TS.VAT.5

INV. 22899, BICCHIERE

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 7,7 cm; diam. max 9,2 cm; diam. imboccatura 8,5 cm; diam. base 6,5 cm; spess. orlo 0,3 cm; spess. parete 0,5 cm; spess. base 0,5 cm.

Stato di conservazione: completa; orlo leggermente scheggiato; forti incrostazioni all'interno e all'esterno.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano, con rifinitura sulla ruota lenta per la parte superiore.

Impasto: marroncino arancio (5YR7/6 Reddish Yellow), con inclusi minerali grigi piccoli di frequenza rara.

Trattamenti superficiali: leggera lisciatura con un panno o un altro strumento, che ha lasciato striature orizzontali sulla superficie esterna del vaso.

Decorazioni: —.

Cottura: media.

Datazione: Sultan IIIId2, Bronzo Antico IV, 2150-2000 a.C.

¹¹² PALUMBO, *BASOR*, 267, p. 46.

INV. 22900, BICCHIERE

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 6,0 cm; diam. max 9,2 cm; diam. imboccatura 8,0 cm; diam. base 6,9 cm; spess. orlo 0,3 cm; spess. parete 0,5 cm; spess. base 0,5 cm.

Stato di conservazione: completa; forti incrostazioni calcaree all'interno e all'esterno.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano.

Impasto: marroncino arancio (7.5YR7/6 Reddish Yellow), con inclusi minerali grigi piccoli di frequenza alta; grigio all'interno per effetto della cottura.

Trattamenti superficiali: leggera lisciatura con un panno o un altro strumento, che ha lasciato striature orizzontali sulla superficie esterna del vaso.

Decorazioni: - -.

Cottura: media.

Datazione: Sultan IIIId2, Bronzo Antico IV, 2150-2000 a.C.

INV. 22913, CIOTOLA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 6,1 cm; diam. max 16,5 cm; diam. imboccatura 16,0; diam. base 8,0 cm; spess. orlo 0,5 cm; spess. parete 0,6 cm; spess. base 0,6 cm.

Stato di conservazione: completa, spaccata in due e riparata in antico, come mostrano due coppie di fori passanti ai lati della frattura, evidentemente utilizzati per fissarla con lacci; fortissime incrostazioni calcaree su tutta la superficie.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano.

Impasto: marroncino rossastro (5YR7/6 Reddish Yellow), con inclusi minerali piccoli di frequenza media.

Trattamenti superficiali: .

Decorazioni: .

Cottura: medio alta.

Datazione: Sultan IIIId2, Bronzo Antico IV, 2150-2000 a.C.

INV. 22892, OLLA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 23,2 cm; diam. max 22,5 cm; diam. imboccatura 10,1 cm; diam. base 14,0 cm; spess. orlo 0,5 cm; spess. parete 0,5 cm; spess. base 0,4 cm.

Stato di conservazione: completo, presenti alcune crepe su un fianco e sulla base piana.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano.

Impasto: marroncino rossastro (7.5YR7/4 Pink); inclusi minerali e vegetali medi con frequenza rara.

Trattamenti superficiali: .

Decorazioni: alla base del collo e sulle spalle si trovano tre bande pettinate (pettine sottile a 5 denti) orizzontali parallele dello spessore di circa 0,7 cm e distanziate a circa 1,2 cm l'una dall'altra. La banda mediana passa in corrispondenza dell'attaccature delle anse.

Cottura: medio-alta, con ossigenazione non omogenea.

Datazione: Sultan IIIId2, Bronzo Antico IV, 2150 - 2000 a.C.

INV. 22916, LUCERNA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 5,25 cm; diam. max 17,1 cm; larghezza beccuccio 2,1; diam. base 7,5 cm; spess. orlo 0,4 cm; spess. parete 0,5 cm; spess. base 0,5 cm.

Stato di conservazione: completa; con forti incrostazioni calcaree su tutta la superficie; non presenta tracce d'uso.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano.

Impasto: marroncino rossastro (5YR7/6 Reddish Yellow), con inclusi minerali piccoli di frequenza media.

Trattamenti superficiali: leggera lisciatura con un panno o un altro strumento, che ha lasciato striature orizzontali sulla superficie esterna del vaso.

Decorazioni: - .

Cottura: medio-alta.

Datazione: Sultan IIIId2, Bronzo Antico IV, 2150-2000 a.C.

Il corredo della Tomba TS VAT.6 (figg. 7-9, tavv. X-XII)

I vasi che costituiscono quest'ultimo repertorio funerario provengono con ogni probabilità da una tomba della tipologia detta « Outsize Type », come è indicato dal numero e dalla varietà dei tipi, tra i quali si annoverano un gruppo di tre olle con alto orlo everso (invv. 22888, 22889, 22890), del Tipo J della Kenyon¹¹³ (un genere di vasi attestato a Gerico esclusivamente in questa tipologia di tombe), ed un gruppo di ollette biansate con imboccatura stretta (invv. 22893, 22894, 22897), oltre alla consueta lucerna tetralicne (inv. 22917).

La lucerna (fig. 7:3, tav. X)

Come molte altre tombe della Necropoli di Gerico, anche TS.VAT.6 annovera nel suo corredo di vasi una lucerna tetralicne (inv. 22917) di dimensioni medie e con evidenti tracce d'utilizzo su due dei quattro beccucci. La lucerna può essere classificata nella tipologia A della Kenyon, grazie al suo principale elemento distintivo, la base piana. Il tipo è dunque lo stesso della lucerna inv. 22916,¹¹⁴ ma il sottotipo è diverso, avendo l'esemplare in questione dimensioni leggermente minori rispetto alla media. Alcune particolarità quali l'asimmetria di uno dei beccucci e l'impasto poco compatto si devono invece attribuire alla fattura corsiva.

¹¹³ KENYON, *Jericho II*, p. 42, fig. 18.

¹¹⁴ Tipo A.1: KENYON, *Jericho II*, fig. 21:11.

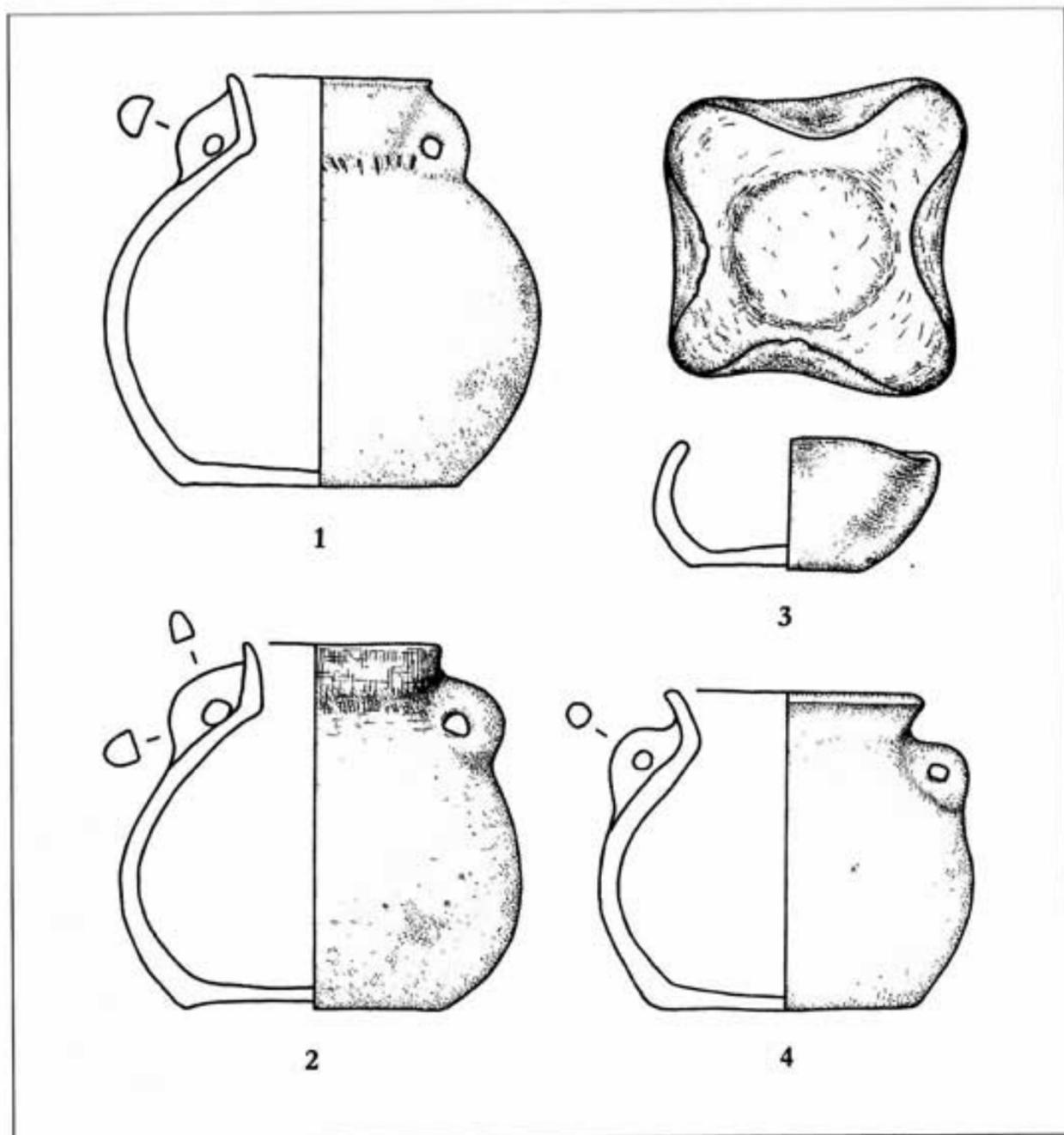


Fig. 7 Elementi del corredo della Tomba TS.VAT.6 1) l'olletta biansata inv. 22893, 2) l'olletta biansata inv. 22824, 3) la lucerna inv. 22917, 4) l'olletta biansata inv. 22897, scala 1/4

Le ollette biansate (fig. 7:1-2;4, tav. XI)

Tre ollette biansate a base piana e orlo everso (invv. 22893, 22894, 22897) nel corredo di TS.VAT.6 rappresentano due diversi sottotipi di questa forma, noti da numerosi confronti nella Necropoli di Gerico.

Il tipo di gran lunga più comune è rappresentato dalla coppia di ollette invv. 22893, 22894, con orlo semplice leggermente everso e ansette ad arco impostate a cavallo dell'attaccatura dell'orlo al corpo.¹¹⁵ Non di rado queste ollette presentano una semplice decorazione a tratti incisi

¹¹⁵ KENYON, *Jericho II*, fig. 15:4.

obliqui sulla spalla che serve a mascherare l'attaccatura dell'orlo, spesso lavorato a bande orizzontali con un pettine. Questo è il caso dell'esemplare inv. 22893, che trova un confronto abbastanza preciso con un'olletta dalla Tomba O41.¹¹⁶ In particolare il vaso in questione si contraddistingue per il diametro relativamente ridotto dell'imboccatura e per l'andamento pressoché verticale dell'orlo assottigliato, nonché appunto per la decorazione incisa a stecca alla base dell'orlo.¹¹⁷ Leggermente più ampia è invece l'imboccatura dell'olla inv. 22894, che, con l'orlo everso pettinato, rappresenta in modo esemplare la tipologia in esame, come mostrano numerosi confronti.¹¹⁸

L'olletta biansata inv. 22897, pur appartenendo ad una classe tipologica assai diffusa nella Necropoli di Gerico, denominata dalla Kenyon Tipo B,¹¹⁹ si distingue per rappresentare un peculiare sottotipo, caratterizzato da alcuni tratti morfologici specifici. In particolare, la differenziano dal tipo classico l'imboccatura particolarmente ampia, la forte estroflessione dell'orlo (che è leggermente rigonfio) e la posizione relativamente bassa delle anse (che si trovano sulle spalle al di sotto dell'attaccatura del brevissimo collo). Tali elementi morfologici distintivi, oltre a segnalare una differenza funzionale (indicata particolarmente dalla diversa conformazione dell'imboccatura), permettono d'individuare una nuova sottotipologia che si propone di denominare in sequenza con quelle distinte dalla Kenyon come Tipo B.4. L'assenza di confronti dalle tombe scavate dalla missione britannica si può spiegare ipotizzando la localizzazione di TS.VAT.6 in un settore ancora inesplorato dell'area cimiteriale, dove sarebbe raggruppato una classe di tombe con corredi vascolari differenti rispetto a quelli sinora noti. Il tipo B.4 è abbastanza raro nelle altre necropoli coeve, ma compare in tombe della Valle di Beth Shan,¹²⁰ che datano alla fase finale del Bronzo Antico IV.

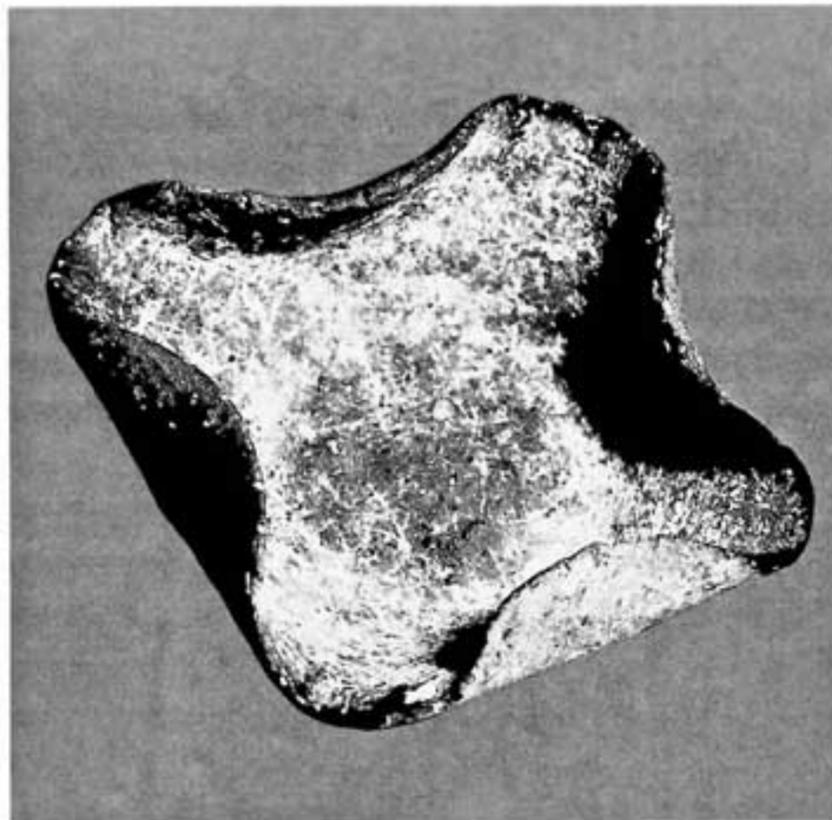
¹¹⁶ KENYON, *Jericho II*, fig. 60:1.

¹¹⁷ Le stesse caratteristiche si riscontrano in un esemplare da Ma'abarot (R. GOPHNA, *A Middle Bronze Age I Tomb with a Fenestrated Axe at Ma'abarot*, *IEJ*, 19, 1969, pp. 174-177, fig. 3:2).

¹¹⁸ KENYON, *Jericho I*, figg. 75:3-4; 95: 1-2; 98:1; 103:9-10; EAD., *Jericho II*, figg. 28:2; 36:4, 18; 47:2; 54:5; 89:5.

¹¹⁹ KENYON, *Jericho II*, fig. 15:4.

¹²⁰ E. D. OREN, *The Northern Cemetery at Beth Shan*, Leiden 1973, fig. 24:4; N. TSORI, *Middle Bronze I and Early Iron I Tombs near Tel Rehov in the Beth Shan Valley*, *EI*, 12, 1975, pp. 9-17, fig. 3:7; O. HESS, *MB I Tomb at Tel 'Artal*, *BASOR*, 253, 1984, pp. 55-60, fig. 1:2-3, 8; O. YOGEV, *A Middle Bronze Age Cemetery South of Rehov*, *Atiqot*, 17, 1985, pp. 90-113, fig. 1:6.



Tav. X. La lucerna inv. 22917 del corredo TS VAT 6



Tav. XI. Le ollette biancate invv. 22897, 22894, 22893 del corredo TS.VAT.6

Le olle con imboccatura stretta e alto orlo everso (figg. 8-9, tav. XII)

Tre vasi a forma chiusa nel corredo di TS.VAT.6 illustrano la tipologia delle olle con base piana e alto orlo everso, nettamente distinto nel profilo, detta Tipo J dalla Kenyon.¹²¹ Tale tipologia è attestata esclusivamente in una tomba del tipo « Multiple Burial » (Tomba M17), ma è abbastanza comune nel sito, dove appare imparentata con alcune classi di giare da conservazione.¹²²

Gli esemplari invv. 22889 e 22890 illustrano un sottotipo dal profilo più slanciato,¹²³ denominato J.2 dalla Kenyon,¹²⁴ con spalle nettamente scese,¹²⁵ mentre l'olla inv. 22888 si avvicina maggiormente alla forma più comune delle giare da conservazione, con corpo più largo e con una caratteristica decorazione incisa a linee orizzontali parallele sulle spalle. Si può proporre quindi di considerare l'olla inv. 22888 come esemplificativa del sottotipo denominato semplicemente J dalla Kenyon.¹²⁶

Proprio la rarità di attestazione di questo tipo di olle nella necropoli, a fronte della sua grande diffusione nei contesti stratificati del tell,¹²⁷ conferisce ai tre esemplari dalla Tomba TS.VAT.6 un particolare interesse. La tipologia si può infatti considerare a ragione una delle più rappresentative degli orizzonti ceramici del Bronzo Antico IV, se si prendono in esame i contesti stratificati, mentre è relativamente più rara nei contesti funerari. La sua ampia diffusione anche nel repertorio della famiglia ceramica settentrionale in Palestina, nonché in Giordania¹²⁸ e in Siria,¹²⁹ suggerisce l'affiliazione a questa tradizione ceramica delle tombe dell'« Outsize Type ».

¹²¹ KENYON, *Jericho II*, fig. 18.27.

¹²² KENYON - HOLLAND, *Jericho IV*, fig. 97. 1, 8-9, 21, 26-27; qui di seguito D1211, D1212.

¹²³ KENYON, *Jericho I*, figg. 103:2-3, 110 5.

¹²⁴ KENYON, *Jericho II*, p. 42, fig. 18:28

¹²⁵ Si deve notare che rispetto al tipo definito dalla Kenyon sulla base dei confronti da Tell ed-Duweir (TUFNELL *et al.*, *Lachish IV*, tav. 67 469), quello identificato dagli esemplari invv. 22889 e 22890, assai ben rappresentativo della tipologia a Gerico, è di dimensioni minori.

¹²⁶ KENYON, *Jericho II*, figg. 18:27, 89-9

¹²⁷ KENYON - HOLLAND, *Jericho IV*, fig. 97.

¹²⁸ RICHARD - BORAAS, *BASOR, Supplement*, 25, fig. 20; PALUMBO, *The Early Bronze Age II*, figg. 47:2, 52:3, 53:1-3.

¹²⁹ T. A. HOLLAND, *Preliminary Report on the Excavations at Tell es-Sweyhat, Syria 1973-74, Levant*, 8, 1976, pp. 36-60; IDEM, *Preliminary Report on the Excavations at Tell es-Sweyhat, Syria 1975, Levant*, 9, 1977, pp. 36-65.

I bicchieri cilindrici (fig. 5:2-3, tav. VII)

Gli esemplari inv. 22899 e 22900 illustrano entrambi il tipo del bicchiere o della tazza cilindrica con pareti leggermente convesse e ampia base piana, rispettivamente nella variante normale e in quella profonda, scarsamente presente a Gerico,⁷⁸ ma ampiamente attestata in altre necropoli coeve (v. di seguito). Come negli altri esemplari noti, immediatamente al di sotto dell'orlo all'esterno è presente una semplice decorazione costituita da una banda orizzontale pettinata alta 3-4 cm, che può essere confrontata con quella presente sui bicchieri rinvenuti nell'insediamento,⁷⁹ e che a sua volta rimanda all'analoga decorazione corrugata orizzontale presente sui bicchieri della pressoché contemporanea cultura caliciforme della Siria.⁸⁰

La tipologia delle tazze cilindriche a base piana è frequentemente attestata nella famiglie ceramiche settentrionali⁸¹ e in quelle della regione collinare interna, a Mirzabaneh, 'Ain Samiya⁸² e nello Wadi Daliya,⁸³ ma anche nei siti meridionali di Tell el-'Ajjul,⁸⁴ Tell ed-Duweir,⁸⁵ Khirbet el-Kirmil.⁸⁶ Anche in Transgiordania questa forma, in genere più bassa, è presente nei corredi delle necropoli di Bâb edhDhrâ,⁸⁷ Tiwal esh-Sharqi⁸⁸ e a Tell Ikatnu nei depositi stratificati della fase 2.⁸⁹

⁷⁸ KENYON, *Jericho II*, fig. 21:5-6, rispettivamente tipo C e tipo D, K. M. KENYON T. HOLLAND, *Excavations at Jericho V The Pottery Phases of the Tell and Other Finds*, London 1983, figg. 19.23, 27; 104.4.

⁷⁹ KENYON HOLLAND, *Jericho IV*, fig. 94 13-14.

⁸⁰ S. MAZZONI, *Elements of the Ceramic Culture of Early Syrian Ebla in Comparison with Syro-Palestinian EB IV*, *BASOR*, 257, 1985, pp. 1-18.

⁸¹ M. TADMOR, *A Middle Bronze Age Tomb-Group from the Rosh ha-Niqra Ridge*, *EI*, 11, 1973, pp. 286-289, fig. 1:3; IDEM, *A Cult Cave of the Middle Bronze I near Qadesh*, *IEJ*, 28, 1978, pp. 1-30, fig. 6 70-220; GUY ENGBERG, *Megiddo Tombs*, tavv. 6.23, 20:11-12.

⁸² W. G. DEVER, *A Middle Bronze I Site in the West Bank of Jordan*, *Archaeology*, 25, 1972, pp. 231-233, fig. 3:8.

⁸³ DEVER, *Discoveries in the Wadi ed-Daliyeh*, tav. 9.1.

⁸⁴ W. M. F. PETRIE, *Ancient Gaza I Tell el-'Ajjul* (Publications of the Egyptian Research Account 53), London 1931, tav. 40 74; KENYON, *ADAJ*, 3, fig. 7 4.

⁸⁵ O. TUFNELL et al., *Lachish IV The Bronze Age*, Oxford 1958, tav. 66: 395-396, 438-441.

⁸⁶ DEVER, *EI*, 12, pp. 18*-33*, figg. 4:15, 5:17-25.

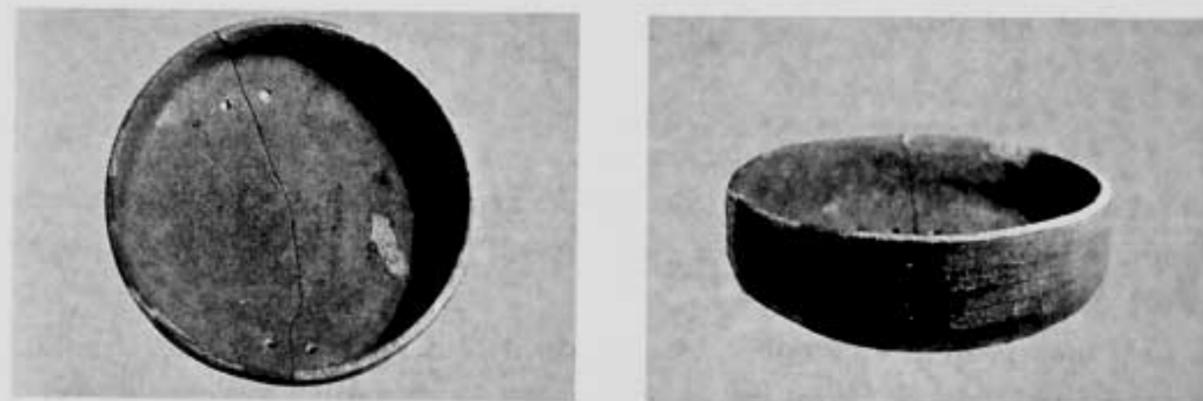
⁸⁷ R. T. SCHAUB W. E. RAST, *Bâb edh-Dhrâ Excavations in the Cemetery Directed by Paul W. Lapp (1965-1967)* (Report of the Expedition to the Dead Sea Plain I), Winona Lake 1989, fig. 282 13.

⁸⁸ HELMS, *ADAJ*, 27, 1983, pp. 55-85, figg. 16.2, 18 7-10, 20.5-6; J. N. TUBB, *Excavation in the Early Bronze Age Cemetery of Tiwal esh-Sharqi A Preliminary Report*, *ADAJ*, 29, 1985, fig. 4: SE4 4; IDEM, *Excavations at the Early Bronze Age Cemetery of Tiwal esh-Sharqi*, London 1990.

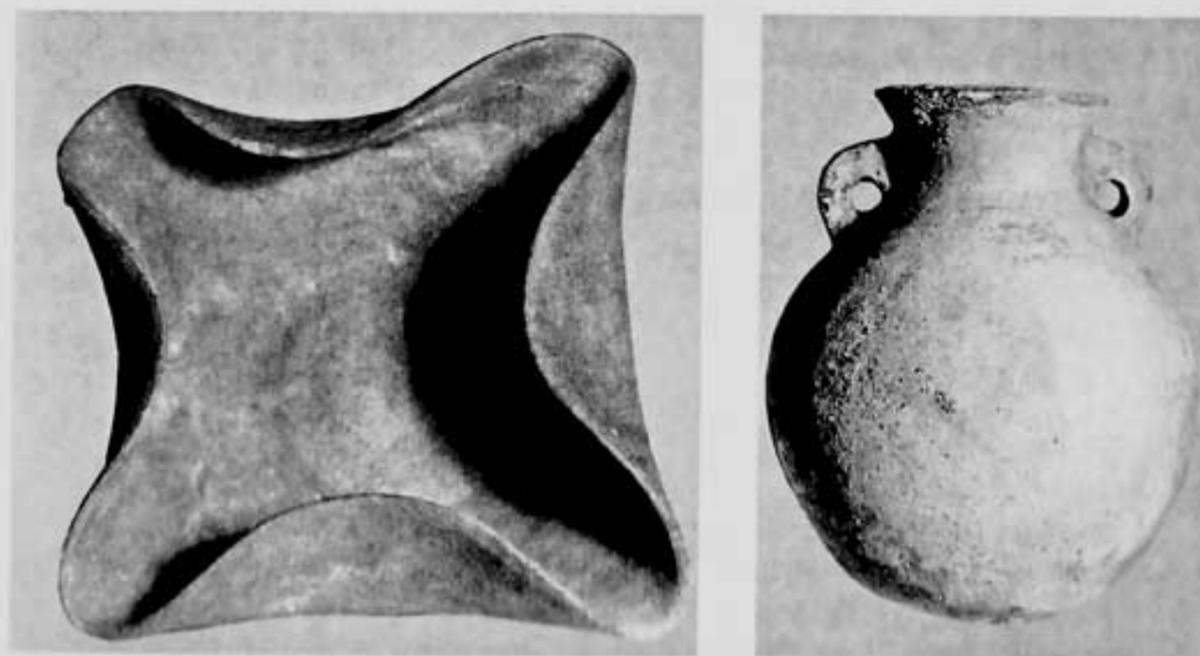
⁸⁹ K. PRAG, *The Intermediate Early Bronze-Middle Bronze Age: An Interpretation of the Evidence from Transjordan, Syria and Lebanon*, *Levant*, 6, 1974, fig. 6.9.



Tav. VII I bicchieri cilindrici inv. 22899 e 22900 del corredo TS.VAT.5



Tav. VIII La ciotola inv. 22913 del corredo TS.VAT.5



Tav. IX. La lucerna inv. 22916 del corredo e l'olla biansata inv. 22892 TS.VAT.5



Tav. XII Le olle invv. 22888, 22889 e 22890 del corredo TS VAT 6

Trattamenti superficiali: pseudo-ingubbiatura giallastra.

Decorazioni: due bande pettinate sulla spalla; quella superiore parte dall'attaccatura dell'orlo ed è alta 1 cm; quella inferiore, che dista 1,1 cm dalla precedente, spessa 1,6 cm.

Cottura: medio alta, con ossigenazione non omogenea come evidenziato da sfiamature presenti nella parte medio bassa del corpo all'esterno.

Datazione: Sultan IIIId, Bronzo - Antico IV, 2300-2000 a.C.

INV. 22893, OLLETTA BIANSA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 16,5 cm; diam. max 16,6 cm; diam. imboccatura 7,8 cm; diam. base 10,8 cm; spess. orlo 0,4 cm; spess. parete 0,5 cm; spess. base 0,4 cm.

Stato di conservazione: completa, piccole scheggiature sull'orlo e due incisioni sulla spalla provocate da un picconcino.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: corpo a mano, orlo fatto al tornio lento.

Impasto: marroncino rossastro (5YR7/6 Reddish Yellow); inclusi minerali piccoli con frequenza rara.

Trattamenti superficiali: - .

Decorazioni: linea orizzontale di tratti incisi obliqui all'attaccatura dell'orlo svasato.

Cottura: medio-alta.

Datazione: Sultan IIIId, Bronzo Antico IV, 2300-2000 a.C.

INV. 22894, OLLETTA BIANSA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 15,1 cm; diam. max 15,1 cm; diam. imboccatura 6,3 cm; diam. base 10,0 cm; spess. orlo 0,5 cm; spess. parete 0,7 cm; spess. base 0,6 cm.

Stato di conservazione: completa, lievissime scheggiature sull'orlo.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: corpo a mano, orlo fatto al tornio lento.

Impasto: marroncino rossastro (5YR7/6 Reddish Yellow); inclusi minerali piccoli con frequenza rara.

Trattamenti superficiali: - .

Decorazioni: - .

Cottura: medio-alta, con ossigenazione non omogenea.

Datazione: Sultan IIIId, Bronzo Antico IV, 2300-2000 a.C.

INV. 22897, OLLETTA BIANSA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 13,0 cm; diam. max 14,1 cm; diam. imboccatura 9,7 cm; diam. base 9,7 cm; spess. orlo 0,6 cm; spess. parete 0,6 cm; spess. base 0,7 cm.

Stato di conservazione: completa; una piccola scheggiatura dell'orlo; superficie esterna fortemente abrasa per via delle caratteristiche tecniche dell'impasto.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: corpo eseguito a mano, orlo fatto al tornio lento.

Impasto: impasto estremamente poroso marroncino giallastro (10YR8/6 Yellow) con inclusi frequenti minerali neri piccoli.

Trattamenti superficiali: spessa ingubbiatura esterna e interna marroncina (10YR7/G Yellow).

Decorazioni: —.

Cottura: media.

Datazione: Sultan IIIId, Bronzo Antico IV, 2300-2000 a.C.

INV. 22917, LUCERNA

Materiale: ceramica.

Dimensioni: h. 4,85 cm; diam. max 14,4 cm; larghezza beccuccio 2,6 cm; diam. base 6,2 cm; spess. orlo 0,5 cm; spess. parete 0,5 cm; spess. base 0,6 cm.

Stato di conservazione: completa, con forti incrostazioni calcaree all'esterno; alcune piccole scheggiature sui labbri superiori; sono evidenti le tracce d'uso nei quattro beccucci anneriti dal fumo.

Provenienza: Palestina, Necropoli di Gerico.

Tecnica: a mano.

Impasto: marroncino rossastro (5YR7/6 Reddish Yellow), con inclusi minerali grandi di frequenza media.

Trattamenti superficiali: —.

Decorazioni: —.

Cottura: media.

Datazione: Sultan IIIId, Bronzo Antico IV, 2300-2000 a.C.

CONCLUSIONI: SPUNTI PER LO STUDIO DELLA CULTURA DEL BRONZO ANTICO IV A GERICO

L'esame dei sei corredi tombali dalla necropoli di Tell es-Sultan conservati nei Musei Vaticani offre alcuni spunti interessanti per lo studio della cultura del Bronzo Antico IV a Gerico.

Per quanto concerne i corredi più antichi (TS.VAT.1, TS.VAT.2; TS.VAT.3, TS.VAT.4), l'esame autoptico dei pezzi ha permesso di precisarne la tipologia, la funzione e la datazione sulla base di alcuni indizi tipologici e tecnologici che inducono a classificare cronologicamente i quattro corredi nella prima fase del Bronzo Antico IV di Gerico (Sultan IIIId, 2300-2150 a.C.). Le analisi chimicofisiche effettuate sugli oggetti metallici nel Gabinetto Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani hanno consentito di valutare la composizione delle due lame e del perno, confermando l'impiego in un caso di solo rame (inv. D1022) e negli altri di una lega di rame e arsenico (invv. D1302 e D1305). Questo dato, se confrontato con quelli disponibili, rappresentati, sempre a Tell es-Sultan,

da oggetti metallici del Bronzo Antico III,¹³⁰ mette quindi in evidenza l'esistenza di una forte continuità nella tecnologia del bronzo tra 2300 e 2000 a.C., ponendo quindi di nuovo in primo piano il problema del ruolo svolto dalla produzione e dal commercio del rame e delle leghe derivate durante e dopo la prima urbanizzazione palestinese.¹³¹

Il nuovo esame del corredo della tomba B5 della Kenyon (TS.VAT.3) ha indicato la pertinenza di questo al Gruppo del Pozzo Quadrato (« Square-Shaft Type ») e non già a quello del Vasellame (« Pottery Type »).

Il corredo TS.VAT.4, sebbene parziale, da un lato illustra alcune delle forme più arcaicizzanti nell'orizzonte ceramico del Bronzo Antico IV, come la brocca con ansa sormontante o l'olletta globulare con beccuccio, dall'altro consente di ipotizzare che si tratti di parte del repertorio vascolare di una tomba del tipo detto « Multiple Burial », contraddistinta dalla varietà delle forme inserite a complemento di una o più tumulazioni.

Il gruppo dei corredi più recenti (TS.VAT.5 e TS.VAT.6), attribuibili alla fase di Sultan IIIId2 (2150-2000 a.C.), ha offerto importanti indicazioni a riguardo della tipologia tombale e della specifica destinazione funeraria del vasellame. Il corredo TS.VAT.5 ha confermato nuovamente l'esistenza della tipologia di tombe definita « Multiple Burial », identificata dalla Kenyon esclusivamente sulla base della Tomba M17, aprendo inoltre prospettive interpretative particolarmente stimolanti per l'insolita presenza nel repertorio vascolare funerario di alcune forme aperte. L'inserimento di una coppia di bicchieri e di una ciotola potrebbe essere infatti messo in relazione con un rituale funebre che includesse la consumazione di cibi e bevande; questa interpretazione è confortata dall'osservazione che il corredo è molto presumibilmente da riferirsi alla tumulazione di una coppia di personaggi, a ciascuno dei quali sarebbe dunque pertinente uno dei bicchieri. Allo stesso tempo, la perfetta corrispondenza nella composizione di questo repertorio vascolare con quello della tomba

¹³⁰ N. MARCHETTI - L. NIGRO, *Scavi a Gerico, Roma 1998. Relazione preliminare sulla seconda campagna di scavi e prospezioni archeologiche a Tell es-Sultan, Palestina, Quaderni di Gerico*, 2, 1999, in stampa.

¹³¹ Su alcuni aspetti significativi in questo senso della metallurgia del bronzo nella Palestina del III millennio a.C. si vedano: K. BRANIGAN - H. MCKERREL - R. F. TYLECOTE, *An Examination of Some Palestinian Bronzes*, *Journal of the Historical Metallurgy Society*, 10, 1976, pp. 15-23. In particolare A. KEMPINSKI ha sottolineato l'importanza della metallurgia del rame in connessione con la formazione e la crisi della prima urbanizzazione nella regione: A. KEMPINSKI, *Urbanization and Metallurgy*, in: P. DE MIROSCHIEDJI (ed.), *L'urbanisation de la Palestine à l'âge du Bronze Ancien. Bilan et perspectives des recherches actuelles. Actes du Colloque d'Emmaüs (20-24 octobre 1986)* (BAR 15, 527), Oxford 1989, pp. 163-169.

1120A di Megiddo, da un lato indica l'alto grado di codificazione dei costumi funerari dell'epoca, dall'altro porta a riconoscere che tale unità culturale non è tuttavia sempre riflessa dalla tradizione ceramica, giacché i vasi in questione hanno identica funzione, ma sono morfologicamente diversi.

Discreto interesse suscita anche il corredo vascolare TS.VAT.6, che, composto da due gruppi di tre olle di forma simile e da una lucerna, porta a 19 il numero delle tombe dell'« Outsize Type » (Gruppo delle Dimensioni Eccezionali) nella necropoli di Gerico e conferma l'uso di attribuire alle inumazioni gruppi di tre vasi della stessa forma, uso che appare dunque caratteristico della tipologia in questione.

Queste nuove pur limitate acquisizioni di conoscenza sulla necropoli di Gerico nel Bronzo Antico IV suggeriscono alcune riflessioni sullo studio di un periodo così complesso e difficile da investigare da essere stato definito criticamente un'« età buia ».¹³² Se da una parte il fiorire degli scavi negli anni '90 ha infatti arricchito enormemente le nostre conoscenze sul Bronzo Antico IV, superando definitivamente l'equivoco che attribuiva alla cultura palestinese dell'epoca un carattere eminentemente « non-urbano » e confermando il quadro interpretativo complesso e articolato proposto da Palumbo dieci anni or sono,¹³³ dall'altra restano ancora non del tutto chiariti la cronologia interna del periodo¹³⁴ e le strette relazioni esistenti, almeno al livello della cultura materiale, tra le varie regioni della Siria-Palestina. È in questa direzione che si debbono a mio avviso indirizzare gli studi che desiderino ricostruire il quadro storico dell'epoca liberi da paradigmi interpretativi precostituiti. Indagare al livello teorico il Bronzo Antico IV solamente per identificare le cause della crisi dalla società urbana del Bronzo Antico III in Palestina diviene in questa prospettiva un problema fuorviante, per risolvere il quale ci si è basati o sulla generalizzazione di dati archeologici necessariamente puntuali e circoscritti (ad esempio la distruzione o l'abbandono di questo o quell'insediamento; la diffusione di una nuova classe di manufatti della cultura materiale, invariabilmente messa in relazione con nuovi gruppi « etnici » o sociali, ecc.), o su modelli interpretativi astratti e che quindi, come tali, sono coerenti in se stessi, ma non riescono mai completamente a « spiega-

re » l'evidenza archeologica.¹³⁵ In realtà, viene da chiedersi se sia poi veramente necessario e possibile « spiegare » questa evidenza, in particolar modo quando è ancora così parziale e mal definita cronologicamente. Si deve infatti tenere ben presente che i dati attualmente a disposizione degli archeologi sono ancora molto limitati: le necropoli del Bronzo Antico IV sono state e sono ancora oggi purtroppo uno degli obiettivi più facili per i saccheggiatori, mentre sul versante più direttamente archeologico, le caratteristiche stesse dell'insediamento nel territorio in quest'epoca portano ad una sua più difficile identificazione ed estremamente rare sono le sequenze di materiali stratificati a disposizione degli studiosi; infine la qualità delle pubblicazioni dei materiali, oltretutto raramente tempestive, è ancora fortemente disomogenea. La ricerca sul Bronzo Antico IV resta, tuttavia, uno dei problemi più interessanti e di attualità dell'archeologia sirio-palestinese, proprio perché connessa ai grandi temi interpretativi che mirano alla descrizione dell'organizzazione sociale e della vita economica e politica della Palestina nel III millennio a.C., quando per la prima volta il modello urbano si afferma nella regione, con peculiari capacità di adattamento alle ridotte dimensioni e risorse del territorio locale che sono ancora in gran parte da studiare. Due sembrano le linee d'azione più promettenti: una, nella quale si può iscrivere questo contributo, è quella dello studio e della pubblicazione dei numerosi reperti ancora rimasti inediti;¹³⁶ l'altra è l'attività di ricerca sul campo (a partire dalla tutela sul territorio). Lo studio dei sei corredi conservati nei Musei Vaticani ha permesso di focalizzare alcuni ambiti verso i quali orientare la ricerca sul Bronzo Antico IV a Tell es-Sultan:

1. Stesura di repertori tipologici della cultura materiale (essenzialmente la ceramica e gli oggetti metallici) che tengano conto non solo degli aspetti formali, ma soprattutto di quelli tecnologici.¹³⁷
2. Studio sistematico degli impasti delle ceramiche dell'epoca, al fine di potere chiarire i molti aspetti ancora contraddittori della suddivisione in famiglie dell'orizzonte ceramico del periodo nella regione.¹³⁸

¹³² DEVER, *L'urbanisation de la Palestine*, pp. 225-246.

¹³³ Anche a causa dell'infelice legislazione che consente il commercio delle antichità in Israele, incoraggiando l'attività dei clandestini e provocando la dispersione dei reperti, fenomeni ostacolati solo dalle iniziative di benemerite istituzioni, come quelle citate all'inizio del presente contributo che recuperarono gli importanti reperti oggi conservati nel Reparto delle Antichità del Vicino Oriente dei Musei Vaticani.

¹³⁴ Quest'opera di classificazione sistematica è stata iniziata nell'ambito delle attività di ricerca della Missione Archeologica Italo-Palestinese a Tell es-Sultan/Gerico.

¹³⁵ Un primo tentativo in questo senso è quello di Y. GOREN, *The Southern Levant in the Early Bronze Age IV: The Petrographic Perspective*, Tel Aviv 1998, il quale ha proposto che la

¹³² PALUMBO, *The Early Bronze IV*, pp. 5-6.

¹³³ PALUMBO, *The Early Bronze IV*, pp. 127-134.

¹³⁴ Già W. F. ALBRIGHT aveva sottolineato l'importanza di definire anche internamente la cronologia del periodo che ha un'estensione temporale di tre secoli: W. F. ALBRIGHT, *The Chronology of the Middle Bronze I (Early Bronze-Middle Bronze)*, *BASOR*, 168, 1962, pp. 36-42.

3. Studio del rapporto tra l'insediamento e la necropoli, sia dal punto di vista della cultura materiale che da quello antropologico.¹⁷⁹

Per quanto riguarda l'attività sul terreno, la rinascita nel 1994 del Dipartimento delle Antichità della Palestina, oltre a segnare un passo storico per la salvaguardia dell'ingente patrimonio archeologico di questo paese, ha consentito di iniziare un censimento delle numerose testimonianze archeologiche dell'epoca in questione, mentre la ripresa degli scavi a Tell es-Sultan da parte dello stesso Dipartimento e dell'Università di Roma « La Sapienza » rappresenta un'importante opportunità per affrontare lo stesso tema storico-archeologico a Gerico ripartendo dall'attività di scavo e dallo studio diretto materiali. Le spedizioni di Sellin, di Garstang e della Kenyon identificarono alcuni ridotti settori dell'insediamento del Bronzo Antico IV. I nuovi scavi hanno già restituito materiali di quest'epoca, denominata Periodo IIIId e si spera che possano in breve offrire anche nuovi elementi stratigrafici sul villaggio che occupò tra 2300 e 2000 a.C. il sito di Tell es-Sultan, in uno dei più favorevoli ecosistemi della Valle del Giordano, l'Oasi di Gerico.

maggior parte dei corredi ceramici rinvenuti nel Negev siano di produzione transgiordana o settentrionale.

¹⁷⁹ Anche sulla base dell'esame diretto della sezione settentrionale della Trincea I della Kenyon effettuato durante la campagna di scavi 1997 a Tell es-Sultan nell'Area C (N. MARCHETTI - L. NIGRO, *Scavi a Gerico, 1997*, fig. 3:5, le strutture in mattoni crudi visibili in basso a sinistra nella fotografia) le supposizioni di K. PRAG, che considerano l'occupazione dell'insediamento successiva rispetto all'iniziale utilizzo della necropoli, sembrano essere attendibili (PRAG, in *BASOR*, 264, cit., pp. 62-65).